QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 265
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
19 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci comuni L. 200, Annunci finanz. e legali L. 350, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 300; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 2750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Irresponsabilità burocratica

L'assidua campagna che alcuni giornali finanziari e non pochi quotidiani conducono contro la burocrazia, con il doppio scopo di tentar di sfrondare l'enorme ammasso di leggi, disposizioni, circolari, lasciatoci in eredità dal corporativismo e dai suoi epigoni, e di metter in chiaro che una politica d'intervento statale nell'economia richiede ben altra preparazione tecnica di quella di cui dànno giornalmente prova gli uffici, deve essere appoggiata e sviluppata nell'interesse generale. Non intendiamo ricominciar la disputa fra liberismo e dirigismo: anche rassegnandosi, entro i più ristretti limiti possibili, a qualche intervento statale, il paese ha tuttavia il diritto di pretendere che questo avvenga con criterio, e per opera di competenti, ciò che oggi non accade se non per eccezione.

E' un problema di sensibilità economica, di pratica di affari, e queste due doti non sono connaturate ai burocrati. Per considerare qualche esempio, documentabile a richiesta, come giudicare quei servizi che, da un giorno all'altro, senza preavviso prima, nè richieste di trattare poi, modificano, in vista di opportunità politiche, condizioni di pagamento concordate legittimamente, chiedendo, per esempio, rilascio di cambiali per miliardi di lire, senza neppur pensare cos'è la spesa dei bolli per cambiali di tale importo? Oppure altri uffici che, sempre dispoticamente, impongono di colpo a industrie ritiri di materie prime per centinaia di milioni pagabili ipso facto, senza preoccuparsi menomamente dei piani finanziari in base ai quali lavorano le industrie stesse, e che non sono alterabili, nè modificabili di punto in bianco, nelle attuali difficoltà di mercato e di rendimento, e con l'alto costo del credito bancario?

Non parliamo della persistenza di prezzi ufficiali, basati sopra aliquote di altri prodotti a prezzo ormai sbloccato, e oggidì molto inferiori, per le condizioni di mercato, a quelli che hanno servito di fondamento ai primi. E di certi contratti politici internazionali, di cui tutta l'industria paga le spese (o — ciò che fa lo stesso — le sopporta il Tesoro a carico della comunità) perchè chi li stipulò, non sentì il dovere elementare di farsi assistere dai competenti del ramo, e di consultarli, ed accettò condizioni tecniche e di prezzo che qualsiasi commerciante avrebbe ricusato? Che dire poi della immortalità di Enti, Commissioni, Comitati, che non si riesce a sopprimere, e che assorbono contributi ingentissimi pur non avendo più nè scopi, nè funzioni, se non quelli di albergare impiegati e di assicurare emolumenti — anche modestissimi —, gettoni di presenza, quote di partecipazione, a burocrati che molti sarebbero lieti di pensionare, e che stando a casa in pantofole farebbero risparmiar centinaia di milioni all'economia nazionale?

Tutte le critiche che da Matteo Pantaleoni a Giustino Fortunato, si sono fatte al regime burocratico, sono oggi vive, attuali, pungenti. Unico rimedio sarebbe la ascesa ai posti ministeriali di capaci amministratori (razza assai rara, tra gli uomini politici) i quali mettessero, per condizione ad accettar la carica, di aver mani libere nella riforma degli uffici e nella scelta delle persone, come fa qualsiasi amministratore delegato di società per azioni. Alcuni ministri, a quel che si dice, compiono orari prolungati, sono attivissimi: a che prò, quando il loro lavoro si insabbia nella fase di esecuzione, e basta un funzionario rond de cuir a renderlo vano, a ritardarne, ad annullarne gli effetti? Chi scrive ha assistito or è qualche settimana a una scenetta caratteristica: due archivisti che, apertamente, beffavano un funzionario, non gli trovavano i «precedenti» di certe pratiche. E quel povero diavolo a levar gli occhi al cielo, giacchè egli non poteva — come qualsiasi privato amministratore — sbarazzarsi dei due gaglioffi, licenziandoli.

Come si può pretendere, da gente che, dal ministro all'usciere, lavora — per qualche ora al giorno, soltanto! — in queste condizioni, di saper rendersi conto dei delicati congegni economici, di capire il peso di certe decisioni o provvedimenti, sui bilanci industriali? Unica preoccupazione, è per loro, di mettersi a posto secondo il regolamento, evitare grane, mantenere certe posizioni precostituite (un ministro mi raccontava i lagni dei suoi dipendenti per aver egli abbandonato il controllo di certo prodotto, controllo che «c'era il rischio passasse ad altro ministero!») e se in questa lotta d'influenze, i privati e i consumatori pagano, non importa! Non è un segreto per nessuno la fiera rivalità tra dicastero e dicastero, per non lasciarsi sfuggire, o per metter le mani, su certi organismi e materie prime, o enti di acquisto e distribuzione, perpetuando un vincolismo che è costato — e costa — al Paese, dei miliardi.

Contro questo stato di animo e di fatto, oltre che la riforma della mentalità dei capi, e la pubblica e sistematica segnalazione — con critiche e consigli — di ciò che accade o si teme, non v'è rimedio positivo all'infuori della chiamata in causa, della responsabilità legale, di tanti burocrati a cui vent'anni di fascismo hanno inculcato la credenza — falsa — che essi possono fare, impunemente, ciò che vogliono, dietro il paravento di una legislazione caotica ed oscura. Quando qualcuno di costoro si sentirà afferrato, personalmente, nella morsa di una procedura, si comincerà a persuadere alfine che in regime di democrazia l'irresponsabilità burocratica non ha ragione di essere, e che i funzionari sono al servizio del pubblico, e non viceversa.

Acj.

De Gasperi in viaggio per Bruxelles e Parigi

Di ritorno dalla capitale belga avrà un incontro col presidente del Consiglio Queuille

Roma, 18 novembre.

De Gasperi è partito stamattina alle 8 per Bruxelles, accompagnato da due funzionari della sua segreteria, da pochi giornalisti e da parole oscure dedicategli dai quotidiani di sinistra. Scrive difatti l'Unità: «De Gasperi a Bruxelles per prendere ordini». E La Repubblica di questa sera: «Prevale l'impressione che De Gasperi tornerà dal suo viaggio a Bruxelles e a Parigi con il piano di un nuovo complesso governativo».

Voci e fantasie

L'ordine che il Presidente del Consiglio andrebbe a prendere a Bruxelles sarebbe dunque per un rimpasto del Governo; e insiste La Repubblica a osservare: «Non è la prima volta che De Gasperi definisce, in un viaggio all'estero le modifiche al governo». Quali sarebbero queste modifiche La Repubblica spiega abbandonandosi alle più sbrigliate fantasie: De Gasperi, cioè, liquiderebbe Sforza come persona non gradita agli americani, ed in questo modo il quotidiano comunista della sera dimentica e smentisce, con singolare disinvoltura, la campagna condotta fino ad ora per presentare Sforza come asservito, come succube e come un semplice esecutore d'ordini del governo americano.

Le informazioni sono dunque nient'affatto attendibili, ma è naturale che la stampa di sinistra vada oggi alla ricerca di notizie perchè il viaggio di De Gasperi si è rivelato, proprio oggi, più importante di quanto si credesse. Si era parlato in un primo tempo di una sua fermata a Parigi durante il viaggio di ritorno; poi la notizia era stata smentita, facendosi presente che la sessione dell'O.N.U. non è ancora terminata e che perciò si trovano a Parigi numerose personalità della politica internazionale. Forse sarebbe stato imbarazzante che De Gasperi parlasse soltanto con alcune; si sarebbero creduto lecito varie illazioni sulla scelta delle persone da incontrare e di quelle da escludere; e si pensava che ciò fosse imbarazzante, in primo luogo per il governo francese. Ma il governo francese ha espresso invece il desiderio che De Gasperi approfittasse dell'occasione del suo viaggio per una diversione parigina ed un incontro con Queuille. Fouques Du Parc, ambasciatore a Roma, ad una nota che aveva inviato al suo governo per far presente le riguardose esitazioni del nostro, ha avuto dunque l'altro giorno una risposta incoraggiante ed ha portato la novità a Palazzo Chigi.

Perciò avremo l'incontro Queuille-De Gasperi, in attesa di quello Sforza-Schuman. Le relazioni con la Francia divengono in tal modo sempre più strette, e non si manca di rallegrarsene. De Gasperi a Bruxelles vedrà anche Spaak, ed è assai facile pensare che nei colloqui si parlerà di Europa, di collaborazione, federazione, unione, OECE, patto atlantico e patto di Bruxelles: di tutto, insomma, la situazione internazionale.

Dopo il lavoro preparatorio che Sforza ha fatto fino ad ora, non è strano che i responsabili degli altri Paesi vogliano avere dirette conversazioni col nostro Presidente del Consiglio, non tanto in quanto presidente, ma in quanto capo del maggior partito esistente in Italia. Essi chiedono infatti fino a che punto il Parlamento italiano può inoltrarsi sulla via degli impegni che eventualmente si volesse sottoscrivere ed è chiaro che De Gasperi è il solo che possa rispondere a nome della sua maggioranza. Negli ambienti dei diplomatici stranieri ha corso infatti questa formula: «La firma di De Gasperi fa premio sulla firma di Sforza», perchè Sforza, si intende, non ha sulle spalle quel grandissimo partito che è il democratico cristiano, con maggioranza assoluta e relativa nel Parlamento del Paese.

Proprio per questo stamattina si aspettava con enorme interesse la discussione che si doveva svolgere in materia di politica estera nella riunione dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari democristiani. Vi è intervenuto Brusasca, che ha fatto una accurata relazione, ed hanno parlato successivamente Cappi, Taviani e Cingolani, esprimendo adesione completa alla linea direttiva della politica governativa. Del Bo, dei gruppi di «Politica sociale», ha invece espresso qualche riserva sostanziale, riprendendo le tesi neutraliste già esposte da Gronchi nel suo discorso di Pesaro e caldeggiate in altra sede da Rapelli e Ravaioli. Nulla perciò di imprevveduto, nulla di nuovo, come Piccioni ha rilevato riassumendo la discussione prima di togliere la seduta. La settimana prossima i comitati torneranno a riunirsi per concludere l'esame della situazione e deliberare sull'atteggiamento da adottare. Questo dunque è prevedibile: con le riserve di certi gruppi di neutralisti, la politica governativa sarà accettata e la firma di De Gasperi potrà apparire all'estero saldamente coperta da una larga maggioranza. Ciò servirà a sfatare le impressione che in qualche ambiente d'oltr'Alpe ha provocato l'iniziativa pesarese di Gronchi.

Visita a Montgomery?

In forza della stessa personalità del Presidente della Camera si è temuto, a Parigi, che si fosse alla vigilia di una scissione fra i democristiani e si sono richieste informazioni e garanzie. L'attività spiegata i giorni scorsi da parte della direzione e l'atteggiamento remissivo dei gruppi di «Politica sociale» (la «Libertà» per prima ha tenuto a sdrammatizzare l'episodio), hanno precisamente dimostrato che un alto senso di responsabilità era presente alle due parti in causa, ambedue desiderose di evitare che divergenze particolari fossero causa di conseguenze di vastissima portata sul terreno internazionale.

E' corsa anche la voce, che riferiamo a titolo di cronaca, che il Presidente incontrerebbe anche il Maresciallo Montgomery, comandante delle forze armate dei cinque contraenti il patto di Bruxelles. Ma ripetiamo, diamo la voce con tutte le riserve, anche considerando che nè De Gasperi nè i suoi due segretari che lo accompagnano nel viaggio sembrano molto qualificati per trattare di problemi relativi alla per loro affatto ignota arte militare.

Vittorio Gorresio

Atteso per lunedì nella capitale francese

Parigi, 18 novembre.

(b.) Il presidente del consiglio on. De Gasperi è atteso lunedì a Parigi. Si tratterrà probabilmente fino a martedì. La visita non ha carattere ufficiale ma sono previsti incontri con il ministro degli esteri francese Schuman e forse anche con il presidente del consiglio Queuille.

Il portavoce del Quai d'Orsay, interpellato stasera, non ha potuto confermare nè smentire. Negli ambienti italiani, invece, si conferma la sosta del nostro presidente del consiglio durante il viaggio di ritorno da Bruxelles.

Le Monde commentando il viaggio di De Gasperi ed alludendo all'eventualità di una sua sosta a Parigi mette in rilievo l'intensa attività diplomatica italiana negli ultimi giorni: «De Gasperi — aggiunge il giornale — avrà occasione di discutere argomenti essenziali per la situazione attuale dell'Europa». E ritiene improbabile che un uomo come De Gasperi «il quale dispone nel suo paese di una autorità maggiore di quella di qualunque altro uomo politico dell'Europa occidentale» possa spostarsi unicamente per tenere una conferenza a Bruxelles.

LA DELINQUENZA MINORILE IN EMILIA

L'uccisore di Serramazzoni e i suoi quattro complici

(Nostro servizio particolare)

Modena, 18 novembre.

Romano Termanini, che ieri sera a Fasto di Serramazzoni ha ucciso due persone e ne ha ferite altre due, è un giovane di diciotto anni, alto, snello, biondo e dalla faccia rotonda.

Come tutti i paesani di queste zone, anch'egli ha un soprannome, più noto dello stesso nome e cognome. Lo chiamano «Mortadella» certo per il particolare della faccia rosea e ben nutrita. Mortadella è figlio di un mezzadro di Fasto, a scuola era stato un bravo scolaro, scriveva con una certa vivezza ed anche l'anno scorso, per svagare gli amici che l'inverno vanno a vegliare in questa od in quella casa, compose una «zirudella» cioè una di quelle filastrocche in versi nelle quali gli abitanti del paese vengono passati scherzosamente in rassegna. Ma questa passione per i versi umoristici era ormai il solo lato del vecchio Romano, che persistette nel nuovo Romano, questo esaltato e violento figlio del dopo-guerra.

Come altri ragazzi di queste parti, infatti, Mortadella era salito sui monti nel 1944, a Montefiorino ed a Monte Belvedere. Là aveva imparato a maneggiare le armi, ad uccidere, a vivere alla macchia. A 16 anni aveva già cambiato carattere e Mortadella era morto. Romano ha un fratello, Giuseppe, che è segretario della sezione comunista di Serramazzoni, oltre ad un altro di dieci anni; ma i ragazzi del paese conoscevano soprattutto Romano per il suo passato e per l'esaltazione che metteva in ogni parola. Si atteggiava ad estremista acceso, faceva propaganda tra i coetanei in un modo del resto piuttosto confuso. Nessuno però, sino a ieri sera, supponeva che Mortadella fosse un rapinatore e soprattutto un volgare assassino.

Ieri sera, dunque, nella saletta a terreno della canonica di Fasto, gli amici del parroco, don Timoteo Sighinolfi, erano a veglia giocando a carte e conversando. Undici persone in tutto: il sacerdote, la sua vecchia madre, due donne e sette uomini. Alle 21 circa, uno degli ospiti, il possidente Angelo Casolari di 58 anni, si congedò ed uscì nell'andito, dove venne affrontato da uno sconosciuto, mascherato con una autentica maschera di cartone, il quale gli sparò contro alcuni colpi di pistola. Ferito a morte, il Casolari, cadendo, richiuse col proprio corpo la porta della canonica e l'assassino rimase così in trappola.

Usciti prontamente nell'andito, Bernardo Battaglini, Benvenuto Manfredini ed Ugo Tassi cercavano di immobilizzare il delinquente che seguitava a sparare con le due rivoltelle che teneva in pugno. Due pallottole ferivano il Manfredini ed il Battaglini, mentre un'altra, rimbalzando dal muro, colpiva al cuore Anna Ducati di 24 anni, affacciatasi nell'andito, e la uccideva. Il Manfredini che è il tabaccaio del paese, appioppava un solenne cazzotto allo sparatore, facendogli cadere la maschera, mentre il Tassi lo percoteva con un mattarello di cucina, prontamente fornito dalle donne di casa. Alla fine, conciato per le feste, il Termanini, subito riconosciuto, veniva immobilizzato da quei bravi giocatori di briscola.

Ai carabinieri, il Termanini parlò subito di un milione che un tale, di cui per altro non volle dire il nome, gli avrebbe dato per commettere il delitto, ma poi si ritrattò. Invece svelò i nomi dei quattro complici ora arrestati, coi quali risulta che egli compì in passato undici rapine. Sono anch'essi quattro giovani: Enrico Casolari di 17 anni, Noemio Corni di 18, Orlando Sernesi di 19 e Mario Fiandri di 19. La «visita» era stata ideata dal Fiandri, che è il figlio del mezzadro del parroco. Don Sighinolfi aveva venduto una mucca, i soldi c'erano ed il colpo era sicuro (Termanini recava infatti con sè una borsa di cuoio per infilarvi il denaro). All'ultimo momento però il Fiandri si era ritirato: perchè, essendo suo padre il mezzadro del prete, egli avrebbe avuto lo stesso, sia pure indirettamente, la sua quota. Adesso Mortadella, col viso gonfio di botte, dice che non voleva uccidere.

Fasto, questa piccola frazione di un piccolo paese di montagna, si merita bene, per il suo deciso comportamento, una citazione nel bollettino dei fattacci emiliani. Non è davvero frequente, in queste zone, che qualcuno esca di casa al rumore di una raffica di mitra o di colpi di pistola; ed è rarissimo più che qualcuno acciuffi e prenda a pugni un delinquente.

L'ex-Mortadella, l'ex-bravo scolaro, ha concluso proprio nella canonica che detestava la sua avventurosa carriera di rapinatore. Forse ora scriverà l'ultima sua zirudella: la più tragica.

Giorgio Vecchietti

Il collocamento dei lavoratori affidato agli organi governativi

Animata discussione del piano americano per la nuova rete telefonica italiana

Roma, 18 novembre.

La battaglia iniziatasi a luglio sugli uffici di collocamento si è conclusa al Senato con l'approvazione dell'art. 22 del disegno di legge Fanfani. La votazione a scrutinio segreto ha stabilito con 134 si contro 91 no che il servizio del collocamento sia svolto dagli uffici statali. Precedentemente era stato respinto il terzo emendamento, quello di Carmagnola (Unità soc.) che proponeva di delegare a terzi la funzione del collocamento, ma sotto il controllo statale. La votazione a scrutinio segreto ha dato la sorprendente votazione di 146 voti contrari contro 123 favorevoli, dimostrando occulte tempeste politiche fra gli stessi partiti al governo.

Nel corso della seduta, non priva di folate tempestose, sono state svolte interrogazioni, fra cui quella del sen. Tullio Benedetti (mon.) e del sen. Conti (P.R.I.), per sapere se ed a quali condizioni il governo intenda accettare le offerte dell'«International Telephone Telegraph» (I.T.T.) in merito al riassetto delle reti telefoniche nazionali.

JERVOLINO (Ministro delle Poste e Telecomunicazioni) — Le trattative con la I.T.T. durano ormai dal 1945 e sono state condotte dai miei predecessori senza un risultato concreto. Molte inesattezze sono state dette. L'attuale Presidente della Repubblica, Einaudi, nel settembre 1947, quando era Ministro del Bilancio, inviò una lettera all'allora Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Merlin, in cui dichiarava le sue preoccupazioni in merito a tutta l'impostazione del piano, ma esprimeva tuttavia il parere che si dovesse lasciare aperta una porta per la ripresa dei contatti. In seguito a ciò le offerte vennero momentaneamente accantonate.

Successivamente gli organi tecnici del Ministero sono andati sempre peggiorando: ogni giorno perdiamo un milione-un milione e 600 mila lire di entrate per servizi telefonici che non possiamo affrontare per scarsezza di impianti. Il traffico dall'estero si svolge verso altre strade: così ho ripreso le trattative con la I.T.T., il cui piano prevede una spesa di 25 miliardi di lire. Una commissione composta di tecnici dovrebbe vagliare tutte le proposte. Con la stipulazione della convenzione in parola potremmo dare lavoro a 20 mila operai. Ora dobbiamo dare una risposta alla I.T.T. Attendo perciò di conoscere la decisione del Senato e della Camera.

Benedetti e Conte accusano il Governo di fare le cose alla chetichella.

JERVOLINO — Ma ho detto che non farò nulla senza il parere del Parlamento.

Si è poi svolta un'interrogazione dell'on. Luzzatti (p.s.i.) per reclamare la restituzione da parte dello Stato della somma di 4.306.373 lire collocate a risparmio presso l'ufficio postale di Occhieppo Inferiore (Biella) da operai e piccoli proprietari sottratte con mezzi fraudolenti dalle ricevitrici dell'ufficio stesso condannate a suo tempo dal tribunale di Biella.

UBALDI (Sottosegretario P.T.T.) — Una parte delle somme frodate, esattamente 1.880.145 lire, furono restituite dalle colpevoli prima della inchiesta. Non essendo ancora passata in giudicato la sentenza del giugno '47, l'amministrazione non può provvedere ancora al risarcimento, ma in caso di eccessivo ritardo sarà studiata la possibilità di un provvedimento straordinario.

All'ordine del giorno della Camera dei Deputati è stato oggi il problema delle case da gioco. Erano state presentate in proposito due interpellanze, una da un gruppo di deputati siciliani, capeggiati dall'on. Caronia, che chiedeva la chiusura delle case da gioco di Sanremo, Campione e Venezia, e una del sindaco di Sanremo, on. Emanuel Sigismondi.

CARONIA (d.c.) — E' necessario che si chiudano tutte le case da gioco, perchè la loro esistenza è contraria alla morale, ai principi sanciti dalla Costituzione e allo stesso Codice Penale, che proibisce a chiare lettere il gioco d'azzardo.

EMANUEL SIGISMONDI (d.c.) — Chiudere le case da gioco sarebbe segno di cecità e di incomprensione di fronte ai vantaggi economici e turistici che esse rappresentano. Per quanto riguarda Sanremo in particolare, il provvedimento richiesto dai colleghi siciliani significherebbe soccombere immediatamente alla concorrenza che la Costa Azzurra francese fa alla nostra riviera.

MARAZZA (Sottosegr. all'Interno) — Il governo non vuole prendere posizione su questa questione, ma si rimette alla volontà del Parlamento.

CARONIA — Devo insistere sulla mia decisione.

EMANUEL SIGISMONDI — Voglio essere esplicito. Coloro che si oppongono alle case da gioco sono i rappresentanti di quelle regioni che non hanno ottenuto la concessione richiesta. La decisione del governo è saggia. Mi dichiaro soddisfatto.

Domani nuova seduta.

La duchessa d'Aosta madre in gravi condizioni

Napoli, 18 novembre.

La duchessa Elena d'Aosta madre che, com'è noto, dopo aver lasciato il Palazzo reale di Capodimonte, si è trasferita nel vecchio edificio borbonico di Quisisana a Castellammare di Stabia, inferma da qualche giorno, si è oggi improvvisamente aggravata. Elena d'Aosta è stata colpita da un attacco cardiaco in mattinata e nel tardo pomeriggio è sopraggiunta una trombosi. L'augusta signora è assistita, oltre che dal consorte conte Campini e dalla nuora Anna d'Orleans, giunta qualche giorno fa a Napoli, e da alcune dame di compagnia. Stasera a tarda ora le condizioni della vecchia duchessa apparivano preoccupanti.

Il «leader» popolare ceco rifugiatosi a Roma

Roma, 18 novembre.

Il segretario generale del partito popolare cecoslovacco, Klimeck, fuggito da quel Paese dopo il colpo di Stato di Gottwald, si trova in questi giorni a Roma. Egli si è recato stamane a visitare la sede della D. C., ove è stato ricevuto dal segretario del partito on. Taviani, con il quale si è intrattenuto sui problemi che interessano la democrazia.

Nuovi articoli approvati della legge sugli affitti

Roma, 18 novembre.

Si è nuovamente riunita la commissione di grazia e giustizia che ha continuato l'esame del disegno di legge sulle locazioni e sublocazioni degli immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. E' stata approvata la facoltà del proprietario, il quale abbia una giustificata esigenza, di disporre parzialmente, per abitazione propria o dei figli, dell'immobile adibito ad uso di abitazione che ecceda i bisogni del conduttore ed appaia divisibile e di provvedere a proprie spese alla divisione dell'immobile stesso, sempre che resti riservata all'inquilino una parte sufficiente alle di lui necessità, fornita di autonomi servizi essenziali. La stessa facoltà è riservata al proprietario, con gli stessi limiti, per i locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione sia per disporne parzialmente per abitazione propria o dei propri figli, sia per esercitare in esso la propria attività artigiana o professionale. Nei casi previsti il canone verrà proporzionalmente ridotto.

Quel che resta da risolvere per la sistemazione degli statali

Obiezioni dell'amministrazione finanziaria - L'offensiva invernale delle sinistre

Roma, 18 novembre.

Le prime conclusioni della commissione per lo studio delle questioni relative al personale statale (miglioramento del trattamento economico con decorrenza dal 1° novembre) hanno suscitato talune obbiezioni, soprattutto da parte del Ministro del Tesoro. In effetti l'on. Pella, in Consiglio dei Ministri, dopo che l'on. Giovannini ebbe informato i colleghi sui lavori della commissione osservò che i compiti fissati ai commissari erano assai vasti. Essi, oltre al trattamento economico del personale statale, avrebbero dovuto studiare riforme di struttura della burocrazia, un più utile rendimento della vasta e pur benemerita massa degli impiegati dello Stato e, soprattutto, il modo di realizzare in alcuni servizi delle economie le quali, opportunamente integrate, sarebbero andate a beneficio degli impiegati stessi. Inoltre i commissari avrebbero dovuto studiare le necessarie perequazioni tra le varie categorie.

Anche in relazione a queste obbiezioni, il presidente della commissione, on. Giovannini, ha avuto oggi colloqui con i Sottosegretari al Tesoro e alle Finanze, con il ragioniere generale dello Stato, dott. Balducci, e con l'on. Cappugi, presidente di una delle sottocommissioni. Inoltre, per il pomeriggio di domani, ha convocato la terza sottocommissione, incaricata — com'è noto — di studiare le nuove fonti di entrate del bilancio statale.

La questione degli statali va quindi considerata ben lungi dall'essere conclusa. Se infatti tutto si limitasse a concessioni di miglioramenti economici, si farebbe come in passato, mentre il Governo e il Parlamento si proponevano, e si propongono, di avviare a soluzione tutti e non soltanto uno dei complessi problemi dei dipendenti pubblici. D'altra parte il governo, in più occasioni, ha ribadito che esiste una gerarchia delle necessità, e alla vigilia di quest'inverno pensa che la «necessità numero uno» sia quella della maggior possibile assistenza ai disoccupati.

Nel campo dell'attività dei partiti al centro dell'attenzione rimane l'atteggiamento assunto dai liberali, i quali si sentono a disagio al governo. Da questo fatto c'è chi afferma che si debbano trarre le conseguenze a scadenza più o meno breve. Va tuttavia precisato che i liberali non dissentono in linea generale dalla politica del governo e continueranno a sostenerla in Parlamento; ma non intendono rimanere a lungo vincolati alla compagine ministeriale su alcuni aspetti dell'azione politica particolare. In altri termini i liberali dissentono su talune riforme di struttura, come quella agraria, sull'autonomia regionale ecc.

Stamane si sono avute anche numerose riunioni di commissioni permanenti legislative. A quella del Lavoro e della Previdenza sociale, alla quale è intervenuto il ministro Fanfani, si è avuto un colpo di scena clamoroso. I commissari del gruppo d'opposizione, capitanati dall'on. Teresa Noce, ad un certo punto hanno abbandonato la riunione minacciando di rassegnare le dimissioni. L'esodo è avvenuto subito dopo che la commissione aveva approvato, a maggioranza, una mozione d'ordine in base alla quale, soprassedendosi all'esame del progetto di iniziativa parlamentare, presentato dall'on. Noce sulla tutela della maternità, si passava alla discussione generale del progetto governativo sullo stesso argomento. La questione si trascinava da tempo. Quale dei due progetti doveva essere discusso in commissione e poi presentato alla Camera? I commissari di opposizione hanno protestato per il «colpo di maggioranza» effettuato presso il presidente della Camera, on. Gronchi; questi li ha assicurati che fino a quando la questione non sarà risolta, la commissione non tornerà a riunirsi.

Infine è da segnalare l'offensiva invernale che l'opposizione intende intensificare in sede parlamentare contro il governo, preannunciata da una mozione presentata dagli on.li Di Vittorio e Novella, nella quale sono descritti sostanzialmente i punti della recente risoluzione del P. C. I. e in particolare quello che «gli industriali vengano impegnati in tutti i settori dell'industria a sospendere i licenziamenti per tutto il periodo invernale».

s.

IL PROCESSO GRAZIANI: CONTINUA LA DEPOSIZIONE AGOSTI

La "Monterosa„ nella lotta fratricida

Solo azioni controffensive dei partigiani per evitare violenze sulle popolazioni

Roma, 18 novembre.

Oggi mattino e pomeriggio udienza: in tutto otto ore veramente faticose. La lotta fra accusa e difesa intorno ai testimoni è diventata aspra e insidiosa e, difatti, alla fine della laboriosa giornata, solo tre testimoni sono stati ascoltati. Si è cominciato con un incidente sulla lettura del verbale di ieri, risolto dopo una riunione in camera di consiglio che ha portato via al dibattito venti minuti. Poi è tornato davanti ai magistrati Giorgio Agosti.

Orrori in Val Maira

Agosti — Dirò qualcosa sull'attività della divisione Monterosa in Piemonte in funzione antipartigiana. Nel novembre 1944 reparti di questa divisione vennero dislocati nelle valli del Cuneese e del Canavese. Per le informazioni ricevute settimanalmente dai comandanti di zona...

Augenti — Mi oppongo, perchè questo esorbita dai limiti stabiliti dall'ordinanza, che afferma come il testimone deve riferire su fatti precisi a sua conoscenza e non su fatti appresi da altri.

P. M. — Ma noi stiamo dimenticando che l'ordinanza parla appunto di comandi di zona, e il teste è appunto uno tra quelli.

Teste — Se la Corte vuole i nomi dei comandanti delle divisioni e delle brigate, io ne posso fare un centinaio. Debbo far presente che le formazioni Giustizia e Libertà costituivano il trenta per cento delle forze partigiane che si affiancarono a quelle garibaldine, delle brigate Matteotti e delle formazioni autonome che dipendevano dal generale Trabucchi il quale, nello stesso tempo, era il comandante generale della lotta per la resistenza in Piemonte. Tale divisione Monterosa eseguì rastrellamenti nel dicembre del 1944 in Val Maira, bruciando villaggi, fucilando ostaggi senza processi. Le popolazioni avevano, effettivamente, tirato un sospiro di sollievo, quando i reparti dell'esercito regolare si erano sostituiti a quelli fascisti. Ma quando i partigiani si videro attaccati e quando si notò che i reparti della Monterosa operavano in collegamento con le truppe fasciste, si passò alla controffensiva.

Augenti — Ma avevate dato un ordine ai partigiani di non attaccare le forze dell'esercito regolare della repubblica sociale.

Teste — Certamente. Io stesso ne ho dati, e non vi nascondo che fu ben difficile farli rispettare. Senonchè questi reparti operavano in maniera simile a quella usata dai tedeschi e dalle brigate nere.

P. M. — Il dott. Agosti sa se i partigiani segnalarono agli alleati obiettivi da bombardare?

Teste — Lo escludo nel modo più assoluto. Anzi, io posso dire che spesse, con il nostro-sabotaggio, abbiamo evitato che gli alleati compissero dei bombardamenti indiscriminati, e questo ha determinato il fatto che il patrimonio industriale piemontese è rimasto pressochè intatto.

Graziani — Il dott. Agosti conosce le finalità per cui le divisioni italiane e tedesche ai miei ordini occuparono i passi alpini?

Teste — I passi alpini furono occupati dai tedeschi, e precisamente dalla 90.a Panzerdivisionen.

Graziani — Ma ciò non è vero; anzi è assolutamente falso.

Presidente — Si calmi, via, si calmi.

Graziani — Ma io debbo difendere la memoria degli alpini, dei miei alpini che sono caduti sul Moncenisio e sul Colle della Maddalena.

P. M. — Lei, però, non ha il diritto di insultare il testimone. Lei dimentica di essere un imputato.

Graziani — Lei mi accusa, e va bene, ma mi lasci difendere. Vorrei sapere dal testimone se egli ha trovato mai un documento che porti la mia firma, un documento nel quale si inciti, da parte mia, alla lotta civile.

Teste — Negli archivi della divisione Littorio sono stati trovati documenti che si riferivano solo alla lotta partigiana e null'altro.

Val d'Aosta martire

Licenziato il testimone, è stato ascoltato il gen. Emilio Magliano, il quale ha narrato come, catturato dai tedeschi la sera dell'armistizio in Francia, venne prima rinchiuso in un campo di concentramento e poi chiamato in Italia con l'obbligo di presentarsi a Graziani. Il maresciallo lo ricevette a Desenzano, e gli chiese se intendesse aderire. Alla risposta negativa del generale Magliano da parte di Graziani non si insistette; però lo trattenne a sua disposizione. Dopo qualche tempo egli venne rinchiuso nel forte di Gavi, da dove fuggì fra i partigiani.

L'udienza è interrotta per poco più di due ore; quindi riprende la deposizione del generale Magliano. Egli ha narrato come l'attività dei partigiani del Piemonte avesse una direttiva unica; atteggiamento di massima difensivo e controffensivo, opera di propaganda nei confronti dei militari della repubblica sociale italiana per indurli a disertare, colpi di mano su depositi di armi e munizioni, atti di sabotaggio su linee di comunicazione. Una sola volta si fece — ha aggiunto il testimone — un'azione offensiva, ma la reazione tedesca sulla popolazione civile fu tale che preferimmo desistere.

In Piemonte i rastrellamenti si intensificavano in maniera feroce. Nella sola Val d'Aosta ve ne furono trentotto...

Carnelutti — Ma quali truppe operavano?

Teste — In genere erano truppe tedesche, alle quali si aggregavano reparti fascisti e dell'esercito regolare.

L'ultimo teste è il sig. Enzo Boeri, che diresse, per circa un anno, il servizio radiotelegrafico e quello informazioni del Corpo Volontari della Libertà.

Teste — Quello che so l'ho appreso dalle relazioni che mi giungevano.

Carnelutti — Ciò significa che lei non riferisce fatti appresi per esperienza personale.

Graziani — Ha mai visto documenti a mia firma nei quali si parlasse di azioni antipartigiane a si incitasse al saccheggio?

Teste — Mai.

P. M. — E documenti dello stesso tenore, ma provenienti dallo stato maggiore, ne ha mai visti?

Teste — Nemmeno.

Graziani — Non ci sono, questi documenti, non ci sono. E' una domanda che farò a tutti i testimoni che verranno, e vedrete quale sarà la risposta.

Per un'altra ora circa parlerà il signor Boeri, soprattutto trattando l'argomento delle industrie settentrionali salvate dall'azione dei partigiani. Il presidente, ad un certo momento, avrebbe voluto continuare ed esaminare un altro testimone, dimenticando evidentemente che si lavorava dalle 9 del mattino, con una sola breve interruzione. Gli avvocati glie l'hanno fatto capire in maniera piuttosto brusca. C'è stato un piccolo incidente, questa volta non procedurale, fra Carnelutti e il presidente e, infine, se ne sono andati a casa.

g. g.

Aerei e carri armati nella battaglia di Suciao

(Nostro servizio particolare)

Nanchino, 18 novembre.

Le armate comuniste ad est di Suciao si sono oggi impegnate a fondo per tentare il congiungimento con i reparti protesi verso sud, a cavallo della rotabile Suciao-Pengpu. Un comunicato del governo di Nanchino fa appunto riferimento a questa azione in grande stile intrapresa dai comunisti nel corso delle ultime 24 ore e che già si è sviluppata considerevolmente.

Secondo quanto riferisce il comunicato, ben cinque colonne comuniste, per un totale di centomila uomini, si sono spinte a sole sette miglia a sud-est di Suciao, a Pan Tang Chen, dove è in corso una violentissima battaglia. L'aviazione nazionalista è intervenuta oggi energicamente per rallentare la marcia delle colonne rosse, senza peraltro essere in grado di impedire ai comunisti di conseguire un successo che potrà forse essere decisivo agli effetti della futura sorte di Suciao.

Alla battaglia in corso a Pan Tan Chen — dove i nazionalisti, pur essendo costretti dalla pressione nemica a ripiegare lentamente su Suciao, aprono nelle file dei rossi vuoti spaventosi — partecipano anche i reparti corazzati del secondogenito di Ciang Kai Scek. L'importanza dei mezzi cingolati nel combattimento moderno trova un'altra conferma in Cina, dove, ovunque appaiono i carri armati nazionalisti, i rossi, sprovvisti di unità corazzate, debbono pagare con spaventosi salassi la loro inferiorità in questo campo.

Si rileva peraltro negli ambienti militari di Nanchino come il quartier generale delle truppe comuniste voglia, pur non disponendo di un accurato sistema di collegamenti, applicare i più ortodossi principi della guerra-lampo, già esperimentata con successo dai tedeschi durante la prima fase della campagna russa. Si mira cioè, da parte dello stato maggiore comunista, a lanciare spregiudicatamente le colonne d'attacco verso il cuore della Cina, senza preoccuparsi delle sacche che si vanno formando nelle retrovie. Ed è proprio in tale strategia che va ricercato il motivo dello scarso impegno dimostrato dai comunisti nell'investire Suciao. Il comando nazionalista si orienta però a reagire alla guerra-lampo dei rossi con una tattica elastica condotta con opportune puntate offensive appoggiate dai mezzi cingolati.

a. g.

Organizzazione internazionale per il traffico degli stupefacenti

Genova, 18 novembre.

Il 1° ottobre, sulla motonave «Vulcania», appena giunta nel porto di New York, la polizia americana sequestrava due pacchi contenenti nove libbre di eroina. Venivano fermate sei persone appartenenti all'equipaggio e poco dopo rilasciate perchè nulla risultava a loro carico.

Al ritorno del «Vulcania» a Genova, la nostra polizia iniziava indagini che dovevano portare alla scoperta di un vasto traffico di stupefacenti. Venivano intanto fermati tali Francesco Mancuso di 37 anni abitante nella nostra città in piazza Pinelli e Aniello Tedesco di 38 anni da Torre del Greco, ambedue imbarcati sul «Vulcania».

Dopo il loro interrogatorio veniva pure fermato il quarantenne Giacinto Grandi abitante in via Piave, marittimo, in attesa di imbarco. Costui aveva consegnato al Mancuso i due pacchi di eroina da portare a New York. Il Tedesco e il Grandi, per conto di un quarto individuo di cui la polizia tace il nome, avevano trovato nel Mancuso l'uomo che avrebbe dovuto portare in America lo stupefacente. Lo sconosciuto pare sia stato già arrestato. Infatti la polizia ha potuto sapere che il centro del traffico si trova in America ed emissari della banda vengono in Europa, acquistano gli stupefacenti e li fanno trasportare a New York trovando chi si presta alla bisogna, dietro ricompensa che si aggira sulle cinquecentomila lire.

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio Comunale

Si discute l'aumento sui tram

Il riesame delle tariffe dell'Azienda elettrica municipale

Il Consiglio comunale ieri sera ha discusso diversi temi importanti: tariffe dell'energia elettrica, dell'acqua potabile ed infine dei tram.

In apertura si è avuto un diversivo ad opera di due interrogazioni. Una era presentata dalla giovane e bionda signora Fausta Cecchini Giani (p.s.l.i.) a proposito della caserma Montenero dove alloggiano attualmente trenta allievi dell'aeronautica mentre potrebbero trovarvi ricovero non meno di cento famiglie senza tetto.

L'assessore Migliardi assicura che è stato fatto tutto il possibile presso l'autorità militare per ottenere quei locali, ma senza risultati. La signora Cecchini-Giani replica vivacemente: dice che il Comune ha il dovere di provvedere urgentemente in vista dei rigori invernali, poichè troppe persone sono costrette a vivere in locali malsani. Essa conclude — non senza sollevare allegri commenti — con la citazione d'una frase di Napoleone: «La parola "impossibile" esiste solo nel vocabolario degli sciocchi».

Altra interrogazione è presentata dall'avv. Chiarioni (u. q.) a proposito dei casi di tifo verificatisi nella nostra città. Il Sindaco, nella sua qualità di medico, risponde personalmente: non c'è epidemia, nè c'è stata. Un rincrudire del morbo in talune zone come la Crocetta e il Lingotto, è bensì avvenuto in ottobre, ma senza raggiungere proporzioni veramente allarmanti; tant'è vero che sinora i casi di tifo nel 1948 sono stati 211 contro i 235 del 1947. La causa va ricercata sicuramente nell'alimentazione (latticini, ortaggi, carne cruda), ma non nell'acqua potabile chè altrimenti il contagio sarebbe stato ben più diffuso.

Si riprende quindi la discussione, tralasciata la sera precedente, sulla cosiddetta «pregiudiziale» del senatore Negarville, secondo la quale l'azienda elettrica municipale dovrebbe svolgere un'azione calmieratrice sganciandosi dagli accordi con la S.I.P. e nella quale si propone inoltre la nomina d'una Commissione di consiglieri comunali per il riesame delle tariffe recentemente maggiorate.

I vari gruppi accettano, per bocca dei loro rappresentanti, che sia studiato il riesame delle tariffe, ma si dimostrano dubbiosi a proposito della commissione che, secondo l'avv. Chiarioni, finirebbe per esautorare in certo senso il Consiglio comunale, limitando le ulteriori possibilità di critica se vi partecipassero anche rappresentanti della minoranza. L'avv. Peyron (d.c.) propone che l'emendamento Negarville sia votato in due parti: prima, riesame delle tariffe, ecc.; seconda, nomina d'una commissione consultiva che ne deve studiare l'attuazione. La prima parte ottiene i voti unanimi del Consiglio; la seconda solo quelli socialcomunisti. La commissione risulta così composta: Negarville, Giorsetti, Piero Passoni, Amerio, Casalini, Einaudi, Marziano Guglielminetti.

Si passa a discutere l'aumento delle tariffe per l'acqua potabile, approvato dal comitato interministeriale prezzi e messo in vigore dall'Acquedotto municipale. L'avv. Chiarioni lamenta che, in base agli aumenti differenziati, sono particolarmente colpiti gli utenti della collina. L'assessore Guglielminetti spiega che ciò ha lo scopo di impedire eccessivo consumo in zone di difficile rifornimento per motivi tecnici; si vuole soprattutto evitare che l'acqua potabile sia impiegata per l'irrigazione. L'applicazione dell'aumento è approvata a larga maggioranza.

Ma la serata non è ancora finita. Entra in discussione, naturalmente per il prezzo, un altro servizio pubblico: quello tramviario. Prende la parola l'assessore Guglielminetti per illustrare la situazione poco rosea dell'Azienda municipale, in base alla quale il consiglio d'amministrazione ha proposto un aumento delle tariffe nelle seguenti misure: da 15 a 20 lire il biglietto normale, da 20 a 25 quello serale e festivo, proporzionatamente i vari tesserini settimanali.

Tali cifre sono già in atto, aggiunge l'assessore, sulle tramvie di Genova e si rendono necessarie anche da noi, perchè è aumentata del 70% l'energia elettrica, sono accresciuti i contributi assicurativi per il personale e c'è stata infine la rivalutazione dei salari cui l'azienda non poteva rifiutarsi per un senso di giustizia e di adeguamento alle altre categorie di lavoratori. Inoltre, il materiale rotabile deve essere in gran parte rinnovato, mentre ancora attendono d'essere ripristinati parte degli impianti danneggiati dalla guerra. Con le tariffe proposte dal Consiglio d'amministrazione si avrebbe un maggior introito annuo di 600 milioni (complessivamente l'introito sarebbe di 3.750.000), che compenserebbe quasi interamente l'attuale deficit di due milioni giornalieri.

L'assessore Guglielminetti, prima di concludere, si è sentito in dovere di precisare che i proposti aumenti, sebbene non siano stati approvati dalla Giunta comunale, potrebbero venire imposti dalla Giunta provinciale amministrativa.

Interloquiscono brevemente i consiglieri Canova (p. l.), Venchi (u. q.) e Moriondo (ind.); essi raccomandano lo studio di nuovi sistemi per contrarre le spese.

Il Consiglio comunale, quasi unanimemente approva la decisione della Giunta, di rinviare cioè il problema allo studio del Consiglio amministrativo dell'A.T.M. per la formulazione di nuove proposte, cercando altri introiti e invitando lo Stato ad una contribuzione.

La dizione di versi di Francesco Pastonchi

La dizione di versi di Francesco Pastonchi, che inaugura i «Venerdì letterari» promossi dall'Associazione Culturale Italiana (A.C.I.), non potrà svolgersi nel «Salone della Stampa», come fu annunciato, perchè grande essendo stata la richiesta dei biglietti di abbonamento al ciclo di conferenze, il numero degli ascoltatori supererebbe di molto la capienza dell'ambiente. Le conferenze si svolgeranno invece, a cominciare da oggi, alle 18 nella sala dell'Albergo Piemonte. Da circa vent'anni il Pastonchi non ha detto versi a Torino. Oggi dirà Dante, D'Annunzio e Pascoli; e parlerà dell'arte di leggere i versi, quell'arte, tutta sua, che esprime in una vocalità penetrante, e nel fraseggio sottile, il segreto del ritmo, il canto dei poeti.

Situazione sindacale

Vertenza Fiat - Agitazione di metalmeccanici - Accordo per i ferrotranvieri - Infermieri in sciopero

In vista dell'incontro di domani coll'Unione Industriale, si riunisce oggi pomeriggio alle 17 la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, per esaminare l'attuale fase della vertenza Fiat e definire nuovamente il proprio atteggiamento.

Altre agitazioni, sempre nel settore metalmeccanico, si profilano soprattutto tra gli impiegati. Alla Nebiolo, essi protestano contro la adozione, da parte della società, dell'orario diviso; alla Lancia, contro le «sospensioni» di diversi elementi.

Ci scrive, a quest'ultimo proposito, un gruppo di impiegati: «Se questi licenziamenti sono proprio indispensabili, perchè non si licenziano quelli che, anche senza lo stipendio della Lancia, possono vivere tranquillamente? Si cominci ad allontanare le donne sposate che hanno anche il marito occupato nelle nostre aziende, i pensionati e tutti quelli che hanno altri cespiti di guadagno...».

La situazione è invece migliorata per quanto riguarda i ferrotramvieri. La Satti e la Torino-Rivoli hanno infatti accettato l'accordo di rivalutazione salariale stipulato a Roma e firmato a Torino dal presidente della Federazione nazionale aziende municipalizzate di trasporto. Secondo la Segreteria regionale autoferrotramvieri, ciò significherebbe che in campo padronale non c'è identità di vedute e che la rivalutazione viene negata non solo per motivi economici.

Singolare, la vertenza che ha portato allo sciopero ad oltranza degli infermieri del Mauriziano. A richiesta della Croce Rossa e per agevolarne la benemerita attività, l'Amministrazione aveva istituito dei corsi teorici e pratici di sette mesi — da novembre a giugno — per infermiere volontarie della C. R.

Gli infermieri dell'ospedale non hanno trovato la cosa di loro gradimento, ritenendo che la presenza di una cinquantina di crocerossine, per un periodo così lungo, li avrebbe esautorati per quanto riguarda la vera e propria assistenza e cura degli ammalati, limitando le loro mansioni a quelle di pulizia o simili.

L'Ordine Mauriziano non ha voluto modificare le sue disposizioni e i dipendenti hanno senz'altro dichiarato e iniziato uno sciopero ad oltranza, contando di essere a giorni imitati da tutti i colleghi degli altri ospedali.

Chiudiamo questa breve nota, riportando quanto ci segnala l'Associazione Magistrale a parziale rettifica delle nostre tabelle sulla ripartizione in correnti sindacali dei pubblici dipendenti. Secondo l'Associazione, 9000 sono i maestri iscritti al Sindacato: di essi, il 70% è socialcristiano; il 30% indipendente.

Sul letto un piccino vagisce: la madre l'ha abbandonato, è fuggita

Il biglietto trovato tra le fasce: "Perdonatemi non posso sobbarcarmi questo nuovo peso,, - L'impressione destata all'ospedale Maria Vittoria

Nella portineria dell'ospedale «Maria Vittoria» c'è un registro su cui sono segnati tutti i nomi degli ospiti dei diversi reparti: ieri pomeriggio il brigadiere di servizio scriveva accanto alle generalità di Antonia Bazzana di 20 anni una sola — ma ben significativa — parola «fuggita». Il brigadiere era agitatissimo e con lui davano segni di agitazione suore ed infermiere. Cosa era successo?

Occorre risalire a cinque giorni or sono, quando la Bazzana veniva ricoverata nel padiglione B di ostetricia, in istato di avanzatissima gravidanza: la Bazzana aveva l'aspetto di operaia e dichiarava di non essere sposata ma di convivere con un uomo dal quale aveva già avuto un altro bimbo, ora di quindici mesi. La ragazza era fatta oggetto di amorose cure e il prof. Levi la visitava, riconoscendola in ottime condizioni fisiche. Tre giorni or sono la Bazzana partoriva un bel bimbo, di sesso maschile: poche ore dopo un uomo, tenendo in braccio un piccino di circa un anno, le faceva visita, si mostrava felice della nuova paternità e baciava e ribaciava il neonato. La Bazzana si diceva lietissima e informava l'amico che il bimbo pesava più di tre chili e che era stato trovato dai sanitari vivo e vegeto.

Ma ieri accadeva il distacco. Verso le 14, ora di visita, la camerata ov'era la ragazza, pullulava di visitatori: ad un tratto una suora gettava un grido: la Bazzana era sparita dal suo letto in cui si scorgeva soltanto il fagotto del neonato che vagiva debolmente. Le fasce recavano, appuntato con uno spillo, un foglio. «Perdonatemi», vi era scritto, «ma io mi trovo in situazione difficile, non posso sobbarcarmi questo nuovo peso. Vi supplico di trattarlo bene e di ricoverarlo all'istituto dell'infanzia abbandonata di via Saccarelli». Immediatamente veniva informato della cosa il brigadiere di guardia all'ospedale, il quale svolgeva le indagini. Raccogliendo testimonianze da vicino, il sottufficiale stabiliva che due uomini erano andati a far visita alla Bazzana, portando un grosso pacco in cui, indubbiamente, erano contenuti i vestiti. Infatti la donna, dopo aver scambiato alcune parole con gli sconosciuti, si alzava e s'allontanava, sfuggendo alla vigilanza delle suore: evidentemente in qualche sgabuzzino si era vestita, poi, nonostante il suo stato, era riuscita, accompagnata dai due uomini, a raggiungere la uscita e a sparire.

Il brigadiere si recava subito all'indirizzo fornito dalla donna al suo ingresso in ospedale: è in un piccolo alloggio d'una casa popolare del rione [illegible] l'uomo e il bimbo di un anno, l'amico e il primo figlio della scomparsa. L'uomo però non si mostrava eccessivamente preoccupato. «E' fuggita? Io non so nulla. Qui non si è vista, qui non c'è, lei può controllare... Io non so nulla... Tornerà... scriverà...». Ieri sera le ricerche erano ancora ad un punto morto; tuttavia, interrogando l'amante della Bazzana, — che non può non essere al corrente della vicenda — si riuscirà senza dubbio, oggi o domani, a ritrovare la ragazza, riparatasi, indubbiamente, presso un'amica.

Si getta in un canale ed è salvato da passanti

Un impressionante salvataggio ieri sera verso le 23 in strada Pellerina. Il settantaquattrenne Luigi Viglioni, a scopo suicida, si buttava nel canale che costeggia la strada; ma non appena emerso dall'acqua invocava aiuto. Fortunatamente passavano alcuni ciclisti che riuscivano ad afferrarlo ed a trarlo in salvo. Al Maria Vittoria il Viglioni veniva riscontrato affetto da principio di asfissia ed assideramento e dopo le cure del caso, ricoverato.

ANNONARIA

Kg. 3 di pasta a testa in distribuzione a decorrere dal 30 corr. a saldo generi da minestra settembre-ottobre. Decurtazione tagliandi dal 16 al 30 settembre e dei tagliandi dall'1 al 31 di ottobre. Prezzo lire 130 il kg.

Il bandito Paul Dalmas tradotto ieri a Torino

E' giunto ieri pomeriggio in Questura un temibile bandito, Paul Dalmas, del cui arresto a Genova abbiamo dato ampiamente notizia. Il Dalmas dovrà rispondere di un gravissimo capo di imputazione: quello di essere stato l'informatore, l'animatore della banda francese di Raymond e di Yo-Yo — di quella banda che, com'è noto, per cinque mesi stabilì il suo quartier generale in una cascina di Val San Martino e che così tragicamente venne dispersa durante la sparatoria di Mentone.

Il Dalmas — il cui vero nome è Charles Lombard di 36 anni da Nizza — ha un passato oscuro, tempestosissimo: si sa di certo che egli collaborò attivamente con i tedeschi e che compì, in diverse occasioni, numerosi crimini. Egli veniva spesso a Torino dai suoi amici e li consigliava sugli eventuali colpi da compiere a Milano e a Genova: non solo, ma li metteva in contatto con altri delinquenti. A Genova il Dalmas viveva ed è stato infatti arrestato in un albergo di Nervi. Ieri sera il bandito è stato posto a confronto con persone che avevano avvicinato la banda Yo-Yo.

Raccapricciante disgrazia toccata ad un ragazzo

Un ragazzo di 13 anni — Secondo Cuneo, abitante in via Pio Quinto 20 — ieri pomeriggio è stato vittima d'una raccapricciante disgrazia.

Poco prima delle 16, dopo aver fatto il compito, era sceso a giocare con alcuni coetanei nella vasta area, ingombra di macerie, che un tempo era occupata dal teatro Chiarella. Qui il Cuneo si divertiva a soffiare contro i compagni piccoli cartocci di carta mediante una cerbottana, improvvisata con un tubetto di vetro trovato chi sa dove. Mentre però rincorreva un amico, tenendo fra le labbra l'imboccatura del tubo, il ragazzo, inciampando, cadeva. Egli non faceva in tempo a parare il colpo con le mani, cosicchè la cerbottana di vetro, urtando contro il suolo, gli si conficcava nella gola, frantumandosi.

Un grido terribile richiamava accanto a lui i compagni di gioco che si spaventarono però alla vista del sangue tanto da fuggire; uno solo ebbe il coraggio di rialzarlo e di sostenerlo fino a casa. Qui la madre del Cuneo provò un ben comprensibile spavento: come una pazza, chiamò soccorso e dopo pochi minuti correva su di un taxi con il figliolo al San Giovanni.

I sanitari sottoponevano il ragazzo ad un delicato intervento chirurgico; mediante un'incisione dall'esterno della gola, essi estraevano, scheggia per scheggia, tutti i frantumi di vetro.

Un cadavere nel Po

Un passante scorgeva ieri pomeriggio un cadavere galleggiare sulle acque del Po nei pressi della Borgata Rosa. Il corpo, con l'aiuto di altre persone, veniva tratto a riva e, poco dopo, trasportato dai vigili del fuoco all'istituto di medicina legale. Non è stato possibile riconoscere l'annegato poichè nei suoi vestiti assai consunti non è stato trovato alcun documento. La morte dello sconosciuto risale probabilmente ad una decina di giorni fa. Gli accertamenti fatti escludono un crimine.

Mortale infortunio

Enrico Curel, di 58 anni, da 38 anni operaio alle Ferriere Piemontesi, è stato ieri alle 17,30 vittima d'un mortale infortunio. Mentre sospeso ad una gabbia lavorava ad allentare i bulloni di una macchina, forse per un capogiro, cadeva su di un laminatoio e la sua morte fu immediata. Lo sventurato lascia la moglie e un figlio.

Carità del Sabato

M. M., lire 4000; gli inquilini di via Sacchi 50 per onorare la memoria della signora Emilia Turba ved. Ferrucci 1570; N. N. 500; una lettrice 1000; per voto E. V. 500; Montanaro Leonardo in memoria della mamma 500; nonna avida per sbaglio di un resto 300; M. F. in suffragio dei suoi cari 500; C. O. in suffragio anime care 250; N. N. 200; da due lettori 150; A. E. 100, in onore di S. Rita per g. r. Ferrari Dina 200; in memoria del proprio marito. — Totale lire 10.470.

Una voce nella nebbia sussurrò: "o un bacio o una legnata!,,

La signorina inseguita dal ciclista gridava aiuto!

Abbiamo narrato ieri di una brutta avventura toccata ad una signorina, aggredita nella nebbia in via Govone da un individuo in bicicletta, dileguatosi poi alle grida d'allarme.

A distanza di ventiquattro ore esatte un altro episodio del genere si è verificato in Borgo S. Paolo. Ieri sera alle 18,15 un'impiegata ventenne, la signorina Emma Gioveni, abitante in via Digione, camminava in corso Vittorio, proveniente da via Di Nanni, ove si era recata, uscendo d'ufficio, per ritirare, in una tintoria, il soprabito del fratello. La Gioveni camminava di buon passo; in quel momento il corso era deserto e una leggera nebbia limitava alquanto la visibilità. Ad un tratto la ragazza notava che un ciclista — passatole tanto vicino da sfiorarla — si era fermato poco più avanti e continuava a voltarsi indietro. La Gioveni, turbata, faceva il gesto di cambiar direzione ma l'altro, sveltissimo, scendeva di sella e sbarrandole la strada le sussurrava qualcosa: al che la ragazza lo respingeva con uno spintone. Ma l'altro, montato in subito furore, sibilava:

— O mi dai un bacio o ti tiro una legnata!

La Gioveni, fortunatamente, riusciva a svincolarsi e correva, invocando aiuto, sino all'angolo di via Saffi, sempre inseguita dall'aggressore che era rimontato in sella. Ma in via Saffi la situazione mutava: attratti dalle grida accorrevano alcuni robusti giovanotti di passaggio e l'ignoto fuggiva per via Cesana, pedalando disperatamente. Ogni tentativo d'inseguimento era vano. La signorina dichiarava più tardi di aver avuto l'impressione che l'individuo fosse ubriaco, tanto parlava con voce alterata e tremando visibilmente: causa l'oscurità e la nebbia essa però non era in grado di descriverlo minutamente: gli era parso di mezz'età, vestito in modo trasandato e con la barba lunga. La gente accorsa all'incidente notava che non è il primo caso del genere successo nella zona a cominciare dall'autunno.

Armato di due pistole rapina un passante

Una paurosa disavventura ha corso l'altra notte, dopo le ore una, il ventinovenne Giuseppe Limone: egli stava entrando nella sua abitazione di corso Lecce 62, quando all'improvviso veniva affrontato da un individuo di statura assai bassa con una sciarpa sulla bocca, che impugnava due pistole. Il Limone, all'intimazione del bandito, gli consegnava il portafogli con due o tremila lire.

Ma in quell'istante un giovane inquilino della casa di fronte, accortosi del fatto, prendeva uno scacciacani ed esplodeva due colpi. Il bandito faceva un salto e scaricava le armi all'impazzata, senza però colpire nessuno. Della nuova piega degli avvenimenti approfittava il Limone che con un salto riparava in casa, chiudendo il portone. La «Celere», chiamata da numerose persone, compiva una battuta ma senza esito.

AL PALAZZO TORINO - ESPOSIZIONI

Mostra della casa moderna

Il Comitato ordinatore della Mostra internazionale della Casa moderna, che avrà luogo a Torino, nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino, dal 21 maggio al 5 giugno del 1949, si è riunito nel pomeriggio di ieri. Erano presenti l'on. Cosolini per la città, il comm. Minola per la Camera di Commercio, esponenti della scienza e dell'industria edilizia, delle categorie professionali interessate, di enti pubblici e privati. Per i promotori ha parlato il rag. Soffietti. Ha fatto seguito l'ing. Emilio Gley, esponendo il programma della manifestazione. Hanno interloquito l'ing. Bonadè Bottino, l'ing. Paolo Derossi, l'on. Castellani, il rag. Soffietti, il prof. ing. Pugno, l'avv. Cravero, l'architetto Morelli, l'ing. Chevalley, l'ing. Penazzo, l'ing. Sales ed altri, mettendo in rilievo i caratteri peculiari della manifestazione e determinandone la portata.

E' stata decisa la nomina di commissioni speciali che possano mettersi subito all'opera onde assicurare alla Mostra che si annuncia grandiosa il più largo successo degno delle tradizioni, che onorano Torino.

L'A.N.P.I. cerca documenti della lotta antipartigiana

L'A.N.P.I. comunica: Chiunque, avendo partecipato alla Resistenza dal '44 al '45 o essendo stato vittima di azioni di rappresaglia, possegga documenti di qualunque natura atti a comprovare la partecipazione di elementi dell'esercito di Salò alla lotta antipartigiana e alle rappresaglie contro i civili, oppure possa darne testimonianza, è invitato a presentarsi senza indugio alla sede locale dell'A.N.P.I. (piazza Bernini 2) per contribuire alla documentazione a carico dell'ex-maresciallo Graziani che sarà presentata al processo dei capi della resistenza piemontese.

Su «Alessandro Manzoni» parlerà domenica mattina alle 10,30 al teatro Carignano il prof. Carlo Curto, libero docente della nostra Università.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata facile, favorita da denaro molto abbondante ed insoddisfatto. I tassi sono risultati identici a quelli del mese scorso, con qualche alleggerimento per i titoli di stato. La Rendita 5% è stata riportata alla pari.

La riunione, apertasi con qualche reticenza, si è rivelata vuota di trattazioni. Dopo una fase di realizzi per liquidazione, invero poco pesanti, il mercato si è rafforzato sulle Montecatini, permettendo la compilazione di chiusure poco variate dalle precedenti. In progresso le Montecatini e le Ilva. Nei titoli di stato miglioramenti isolati. Dopoborsa calmo.

Titoli	17	18	Titoli	17	18
Ren. 3%	74 50	74 50	Fiat	325 50	[illegible]
Red. 3½	78 70	78 75	Breda	70 50	69 —
» L. a.	78 90	79 —	Savigl.	700 —	707 —
Red. 3½	74 60	74 60	Sabaudia	295 —	295 —
» L. a.	74 90	74 75	Imped.	235 —	235 —
Ren. 5%	95 60	96 —	Mont.	1890	1895
» L. a.	95 70	96 —	Finsid.	510 —	510 —
Red. 5%	91 80	91 90	Ilva	254 —	252 —
» L. a.	91 60	91 60	Ansaldo	257 —	255 —
Red. 3½	72 90	72 90	Pirelli	5095	5060
» L. a.	73 —	73 —	Fibre T.	2685	2730
» 5%	90 70	90 [illegible]	Cir	4075	410[illegible]
» L. a.	91 —	91 10	Schiap.	458 —	460
Buo. 49	99 60	99 65	Ance	1400	145[illegible]
» 50-I	99 60	99 65	Rumi	155 50	15[illegible]
» 50-II	99 75	99 95	M. pono	1582	187[illegible]
» 51-I	100 20	100 1[illegible]	Montecat.	217 —	220 —
» 51-II	96 175	96 3[illegible]	Zucch.	1050	1030
Bip. 50	99 925	99 80	Unione	420 —	425 —
Fer 3%	300 —	300 —	Cart. It.	[illegible]	3040
Iri 4%	495 —	495 —	Burgo	3370	3400
Cr It 4½	499 —	502 —	Para. R.	3410	3500
Irm 4½	650 —	650 —	Ter. F	665 —	645 —
Irl 4½	740 —	740 —	M.A.I.	8700	8700
Ter 4½	450 —	449 —	Stella	105 —	105 —
5% 33	365 —	365 —	Valdar.	4250	4250
5% 57	371 —	371 —	Mar. E	640 —	640 —
S. Paolo	449 —	449 —	Rade	875 —	875 —
» 6%	467 —	467 —	Sarde	36 —	36 —
» 3.5%	387 —	387 —	Parmar	300 —	307 —
Magg.	360 —	370 —	Bass.	245 —	245 —
» 4%	360	360	West.	565 —	565 —
Mon 5%	415 —	415 —	Param.	460 —	460 —
Fond. 5	900 —	900 —	Olivet.	500 —	500 —
Pisi 5	1620	1620	Fri	130 —	129 —
A. Gen.	8830	8800	Saffa	1250	1263
» Tor.	5975	6050	Lin. gio	300 —	290 —
Montec.	1060	1080	Talco	4700	4700
Marel.	2170	2230	Borgos.	9160	9210
Fer. M.	139 —	136 —	Coton.	3900	3900
Italgas	26 50	26 75	Pinac	1100	1100
Sip	1190	1205	Lancia	3500	3475
Terni	472 —	476 —	Ametrin	1035	1050
P. O. S.	334 —	330 —	Ang. P.	1052	1060
Unes	310 —	310	Florio	350 —	350
Snia	2410	2405	Anz. B	3470	3470
Sume	1180	1180	Siles	4700	4700
Marelli	[illegible]	1670	Risan.	8100	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2170; New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9150-9250; Marengo 7225-7325; Sterlina cartacea 1650; Dollaro carta 640-650; Franco svizzero 154,75-160; Franco francese 138-140; Oro fino 950-970; Argento 16,50-17.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE CODESO' via Po 4. Domani, sabato ore 15,30 precise, ultima vendita all'asta, alla quale sono stati riservati gli 80 kg. di argenteria cui si è fatto cenno nelle giornate scorse. Grandi vasi e candelieri, servizi da tavola, da caffè e da the, piccoli oggetti d'ornamento, ecc., fanno parte di questa collezione proveniente da grande casato. Non deve costituire motivo di perplessità se parte degli oggetti portano il monogramma, è cosa facilissima la sostituzione o l'annullamento. Stoffe varie, velluti, broccati, ecc., completano la Raccolta. L'eccezionale servizio da tavola, in cristallo di Baccarat, già ammirato durante i giorni di esposizione e allora non catalogato, è stato riservato per la vendita di domani. Venerdì 26, sabato 27, domenica 28 corr. esposizione dei tappeti persiani già annunciata durante la attuale vendita. Da lunedì 29 in avanti, ore 15,30 vendite all'asta.

PALETOTS e CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

PELLICCE di qualità, reputate per la loro scelta a prezzi veramente vantaggiosi, le troverete presso la Pellicceria Bertacchi via Mazzini 44. Nel vostro interesse consultateci.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo e campioni a Marchesi, Piazza Castello 51.

MOBILI SOFA' vasto assortimento ai prezzi più convenienti troverete da L.A.M., S. Domenico 32.

MACCHINE CUCIRE & RADIO Vendite a rate, Moletera, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 13,30: Operetta - 16,40: Cronache teatrali - 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Concerto - 18,30: «La dea della verità», radiocommedia di M. Miljevic - 19,40: La voce dei lavoratori - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Franz André - 22,10: Musiche brillanti - 23,40: Orchestra Angelini.

Rete Rossa - Ore 13,30: Orchestra Kramer - 14: Orchestra Barzizza - 14,40: Canzoni - 14,51: Films visti da Alberto Moravia - 18: Per i ragazzi - 19,30: Orchestra Ferrari - 21: «Quell'onda del fiume», rivista di Metz - 21,45: Orchestra Semprini - 22,30: «L'orologio», radiodramma di G. Leoni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Minima +3,3; massima +11; media +6,1; pressione 748; umidità 77%; vento calmo; cielo nebbioso. — Previsioni: nessun mutamento nel tempo salvo tendenza all'aumento della nebulosità; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Autigo Maria v. Bonino, a. 83; Beltramo Luigi, a. 51; Morino Vittoria ved. Bianchi, a. 67; Spriano Giovanni, a. 65; Tagliotta Caterina v. Tagliotta, a. 76; [illegible] Giuseppe, a. 72; Rubiola Giuseppe v. Allemano, a. 80; Castiglione Adele, a. 74; Ferrero Secondo, a. 94; Alberti Eugenia v. Spadea, a. 88; Favelo Caterina v. Polero, a. 62; Quaglia Giuseppe, a. 61; Zadei Francesco, a. 67; Schneider Ernesto, a. 43; Salsa Fabia, a. 38; Bonatto Marchelli Giuseppe, a. 71; Borgonovo Giovanni, a. 83.

Morti 17 - Nati 17

SPETTACOLI

CONCERTI BACHIANI — Comincia stasera al Conservatorio il ciclo dei *Concerti brandeburghesi* di Bach con l'orchestra da camera del *Collegium Musicum*, diretto dal maestro Massimo Bruni. Le audizioni continueranno il 3 e il 16 dicembre.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia Ricci-Magni alle ore 21 in memoria di Ermete Zacconi rappresenterà «Spettri» di Ibsen. Prima della recita Renzo Ricci ricorderà il grande scomparso.

Un film palestinese. — Domenica mattina alle 10, al cinema Lamarmora verrà proiettato il film palestinese «La grande promessa» a cura del Keren Kajemeth Leisrael (Fondo Nazionale Ebraico). Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Comp. Ricci-Magni «Spettri» di H. Ibsen.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista con Elena Quirici e numeri internazionali.

Galleria Gastore v. Stampatori 4: Grande esp. vendita mobili d'arte.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9. Mostra pittore Giulio Boetto.

Club La Florida (P. Solferino, Tel. 42-822): Thè 17; 21-1 Allegrini suoi solisti, cant. Loria, Macocco.
Plateau Dansant Lutrario: Orch. Mc Fanni al micr. S. Accardo.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.
Smeraldo Danze Tel. 682-450: ore 21 Orchestre Ortuso e Bertone. Questa sera serata chic.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas, Angelini e la sua orchestra al martedì, mercol., giov. venerdì.
Principi: 21 Orch. Orsatti. Chic premi toilettes. Dir. Cariga.
Augustus: 17 e 21 Orch. Caoessa.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Ideal Sur Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: 21-3 Attraz.

A LA FLORIDA CLUB per stasera GRAN SERATA MATINA' prodotti di bellezza. Ricchi premi

CASTELLINO DANZE Venerdì chic. Abito scuro. Serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vento di primavera» Cary Grant, Myrna Loy, S. Temple.
Ariston v. Lagrange 21, T. 46-147 «Chango» con Charles Coburn e Ginny Simms. Esclus. Polo-Film.
Astor: «Anna Karenina» con Vivien Leigh. Regia di Julien Duvivier. Pomeriggio 180, Sera 220.
Corso: «Il miracolo delle campane». Alida Valli, Fred Mc Murray, Frank Sinatra.
Doria: «Musica segreta» George Brent, Ilona Massey, B. Rathbone. Platea L. 180, Poltrona L. 220.
Lux: «Passione selvaggia» Gregory Peck, Joan Bennett. Ore 14,30, 16,40, 18,35, 20,20, 22,15. Interm. music. 16,15, 18,10, 21,50.
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno» (technicolor) Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli dalle 14. Mattinata ore 10,30, L. 139.
Reposi: «La più grande avventura» di John Ford con C. Colbert, Henry Fonda e Rivista 16,15 e 21,30.
Vittoria: «La città nuda» con Barry Fitzgerald e Howard Duff. Platea L. 180. Poltrone L. 220.

Alexandra: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blith.
Alpi: «Lascia fare a Giorgio».
Augustus: Gli avventurieri (techn.) Errol Flynn, Olivia De Havilland. Platea L. 100, Galleria L. 139.
Faro: Locale riscaldato «Amante immortale», Joan Crawford.
Hollywood: «Cavalieri del cielo».
Ideal: «Gli avventurieri» (techn.) Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Lamarmora: Vieni a vivere con me.
Lirico: «La carica dei 600» Errol Flynn, Olivia De Havilland. Prezzi L. 70, 60, 50.
Massimo: «Il massacro di Fort Apache» Henry Fonda, J. Wayne, Shirley Temple, Victor Mc Laglen.
Nazionale: «Cavalieri del cielo».
Principe: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blyth. U. 22.
Statuto: «Cavalieri del cielo».
Torino: «Un angelo è caduto» L. Darnell, A. Faye. Ore 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22.

Asti: «Cigno nero», T. Power, in technicolor. Grande successo.
Olimpia: «Il cerchio si chiude».
Po: «Eroi senz'armi».
Regina: «La vedova pericolosa» con Gianni-Pinotto e Varietà.
Romano: «Ho trovato una stella» Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,30.
Sentinella: «Angoscia» Ingrid Bergman, C. Boyer. Via Giusti 8.

Esperia: «Settima croce» Tracy.
Imperiale: L'ora del destino. V.
Italiano: «Avventura a Bombay».
Vinzaglio: Corsari terra. (Ladd).

Eliseo: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto.
Frejus: Che tempi. (Govi) Rivista.
S. Paolo: Senza pietà (Kleemiller)

Corallo: Com'era verde mia valle.
Radium: «Avventura a Bombay».
V. Veneto: «Il mare d'erba» Tracy.

Astra: «Danzatrice Singapore».
Ginestar: «Perdonate il mio passato» F. Mc Murray, Chapman.
Excelsior: «Aloma dei mari del Sud» (technicolor) John Hall.
Odeon: Tragico segreto (Hepburn)

Adua: «Fabbro del convento» Var.
Aurora: Fantasma dell'opera. Tec.
Brescia: «Fred il ribelle».
Fortino: 14,30 Arma che vendica e Comp. Riv. Reichel 16,30-21.
Nord: «Pirata e principessa» Technicolor. Bob Hope, Virginia Majo.
Palermo: «Per chi suona la campana» (techn.) Ingrid Bergman, Gary Cooper. Ore 15,30; ult. 21,30.
Sociale: «Per chi suona la campana» (techn.) I. Bergman, Gary Cooper. Ore 15,30 18,30; ult. 21,30.

Colosseo: «Vieni a vivere con me» James Stewart e Hedy Lamarr.
Italia: «Io e l'uovo» C. Colbert e Comp. Rivista ore 21.
Moderno: «E le mura caddero».
Piemonte: Pilota del Mississippi.
Spezia: L'uomo del West (Cooper).

Apollo: «I migliori anni della nostra vita» Fredrich March, Myrna Loy. Iniz. spett. 18,30. Ult. 21,30.
Diana: Aloma mari del Sud. Col.
Dora: «Hellzapoppin».
Lessona: «Corriere del re».
Roma: «La carica del 600».

REPOSI — Compagnia ELENA QUIRICI nella Rivista in 10 quadri: A RITMO DI SAMBA! ed un capolavoro cinematografico: LA PIU' GRANDE AVVENTURA con Cl. Colbert Henry Fonda

DORIA — Un dramma dello spionaggio MUSICA SEGRETA con George BRENT Ilona MASSEY, B. RATHBONE Artisti Associati

LUX — Un film di drammatica potenza *Passione selvaggia* (L'AFFAIRE MACOMBER) con GREGORY PECK JOAN BENNETT

ARISTON — Continuano le repliche di: CHANGO (IL CANTO DELL'ANIMA) con Charles COBURN e Ginny Simms

CINE TORINO — LINDA DARNELL Alice Faye Dana Andrews in UN ANGELO E' CADUTO Un film drammatico, avvincente

ALEXANDRA — Continuano con grande successo le repliche del film: PUGNO DI FERRO La più grande interpretazione di MICKEY ROONEY

VITTORIA — Una straordinaria inchiesta poliziesca: La città nuda con BARRY FITZGERALD Una superproduzione Univ. Int.

RICORSO PER DICHIARAZIONE MORTE PRESUNTA

Berton Giachetti Bernardo, Nicola, Pietro, Teresa, Rina, Michele rappresentato dalla moglie Gaglione Virginia hanno chiesto al Tribunale d'Ivrea che si dichiari la morte presunta del loro fratello Luigi scomparso dal 23-11-1920. Chiunque abbia notizie dello scomparso le comunichi al Tribunale d'Ivrea entro sei mesi da oggi.

Avv. EUGENIO PETITTI

La vaccherella di Turner

Artisti e critici d'arte si trovan oggi d'accordo nel respingere dalle arti belle ogni intrusione letteraria. E hanno mille volte ragione. Quando la letteratura vuol dettar legge alla pittura e alla scultura e magari alla musica, o almeno ispirarle e indirizzarle, il rischio è grosso. Se ne son visti gli effetti deletèri in tanta pittura e scultura e musica del secondo Ottocento e del primo Novecento. Ma questo non vuol dire che qualcosa del gusto e della stessa poesia d'un poeta non si possa sentire e godere in pittori e scultori e musicisti suoi contemporanei, e viceversa la parentela tra la poesia di Mallarmé, la musica di Debussy e la pittura di Ensor, par difficile negarla. Quando Carlo Dossi dichiarava d'aver imparato a scrivere dal pennello di Tranquillo Cremona, con questo apparente bisticcio avviava la critica a un giusto apprezzamento della sua arte di scrittore. E quando in una lettera di Poussin vediamo paragonate le belle fanciulle provenzali alle colonne corinzie della Maison Carrée, e il pittore dice che queste sono una antica copia di quelle, noi sentiamo che Racine avrebbe potuto fare la stessa osservazione. Non diversamente certi tagli di luce che nelle tele di Poussin investono e nobilitano le linee delle figure umane, a un buon intenditore rivelano una sensibilità e un gusto affini a quelli di Racine.

Altre volte, però, l'appello può venire da più lontano, da una distanza di secoli, e dar luogo a un incontro fuggevole, da non appesantire con chiose pedantesche e avvocatesche, ma non per questo arbitrario. E' qual che m'è accaduto nel visitare la incomparabile mostra dei quadri di Turner, che ha richiamato e continua a richiamare così straordinario numero di amatori romani nelle sale del palazzetto Venezia, dopo aver avuto nell'estate scorsa un eguale successo alla Biennale. Pittore dell'aria, dell'acqua e della luce, ma d'una luce che si apre la via tra i veli della nebbia e delle nuvole a magicamente li colora, Turner sembra ripetersi le estasiate parole dello straniero di Baudelaire: «J'aime les nuages... les nuages qui passent... là-bas... là-bas... les merveilleux nuages!». Dietro quei roridi veli, i volumi sfumano, i profili delle rocce e delle architetture s'indovinano più che non si vedano, vaghi e incorporei: «Perla in bianca fronte — vorremmo dire anche noi — non vien men tosto a le nostre pupille». Eccomi dinanzi all'*Aurora sul castello di Norham*. «Il sole — dice il catalogo — sorge dietro al castello in una nebbia azzurra; una mucca rossa si abbevera nel fiume che riflette il cielo opalescente. Questo delicato bozzetto di uno dei suoi soggetti preferiti è fra gli esempi più affascinanti della tarda maniera di Turner». Ebbene, a chi o a che cosa credete ch'io pensi? Alla *Vache* di Victor Hugo!

Nemmeno per sogno. Magnificamente modellata nella ricca pasta dell'alessandrino vittorughiano, la vacca di quel gran virtuoso del verso è troppo plastica e corpulenta perchè si possa apparentarla a questa parvenza gracile e quasi angelicata. Quella si staglia nitida, in primo piano, sullo sfondo del cielo turchino e dei prati verdi, mentre questa è, sì, al centro del quadro, ma come sperduta in un immenso spazio d'acqua e d'aria, in un paradisiaco bagno di luce, e tra i veli della nebbia lo specchio d'acqua par che ne prolunghi le forme dandole un aspetto di gazzella. E poi, la poesia di Victor Hugo si chiude con una didascalia che finisce col farne una sorta di apologo, mentre la vaccherella di Turner non ha nulla da insegnarci. Beve. E' felice. E di niente altro le importa. Per questa sua letizia, se mai, penserei alla vaccherella di Virgilio che fiuta nell'aria e pregusta la pioggia imminente: *bucula caelum - suspiciens patulis captavit naribus auram*: ricopiata poi dal Menzini in un bel sonetto che quando ero ragazzo si leggeva in tutte le antologie scolastiche:

La vaccherella in quella falda piana
Grata di respirar dell'aria nuova,
Le nari allarga in alto, e si le giova
Aspettar l'acqua, che non par lontana.

Con le sue visioni d'arcobaleni («*Iri, decus caeli...*») e i suoi grandi paesaggi d'acqua popolati di alcioni e di cigni, Virgilio non è fuori posto, qui. Ma non era lui che mi accompagnava nelle sale del palazzetto Venezia: era Dante, il Dante del Paradiso. Tanto che, a un certo punto, indicando ai due giovani amici ch'erano con me la vaccherella sperduta in quell'oriente di perla, in quella luce di «eterna margarita», osai bisbigliare un nome: Piccarda.

E ora, confessata la bestemmia, corriamo a nasconderci. Non senza, però, aver prima ricordato che nella bestemmia ho un predecessore illustre, nientemeno che Baudelaire: il quale, com'è noto, alla vista d'un povero cigno, evaso, in cerca d'acqua, dalla gabbia d'un serraglio, pensò irresistibilmente alla grande principessa troiana, alla vedova di Ettore umiliata nella prigionia: «Andromaque, je pense à vous!».

E Dante stesso non osò paragonare la beatitudine degli spiriti giusti a quella della lodoletta ebbra del proprio canto? Agli occhi di Dio, una mucca che beve è forse più vile d'una lodola che canta?

Pietro Paolo Trompeo

Alida Valli, dopo avere affidato il bimbo a una famiglia amica in Inghilterra, è arrivata a Vienna, per girare insieme a Joseph Cotten gli esterni di un film

Lo Verso alle prese con gli avvocati di Parte Civile

Le fiale che uccisero

Si riparla delle pressioni esercitate sulla suocera perchè dichiarasse di avere ordinato lei le iniezioni

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 18 novembre.

L'udienza odierna si è iniziata con la deposizione di un'altra camerierina dei Lo Verso, ma dei tempi felici, la diciannovenne Rosa di Maggio, nome di auspicio di lieta esistenza fra i due giovani sposi: poi vennero le spine. Si era allora nel '43 e durante i sei mesi in cui fu al loro servizio, la camerierina notò che si volevano molto bene. Mai dissidi, mai liti, mai male parole, tutte le stoviglie a posto...

Le iniezioni fatali

Giulia D'Acquisto è una conoscenza delle famiglie Albertini e Lo Verso e racconta che, dopo l'arresto del dottore, il padre di questi andò a trovarla pregandola di recarsi a riferire alla suocera di dichiarare all'autorità giudiziaria che, all'insaputa del proprio marito, aveva fatto propinare alla figlia iniezioni ricostituenti e che a sua volta il dott. Lo Verso, ignorando tale circostanza, aveva praticato altre iniezioni alla moglie, creando così involontariamente tra i due farmachi una precipitazione tossica causa del tragico evento. La teste riferì tale comunicazione alla suocera, la quale rispose che mai avrebbe dichiarato ciò perchè nessuna iniezione essa aveva mai fatto fare alla figlia, ma era stato il Lo Verso ad assassinarla e quindi ne avrebbe dovuto rispondere alla giustizia.

Trapani Giovanna è la moglie di un teste precedente di accusa: tre mesi prima che la Soda morisse, andò a farle visita e la trovò molto depressa. Gliene chiese il motivo ed essa rispose: «Mio marito ha voluto farmi un'iniezione endovenosa, dopo la quale mi sono sentita molto male». Andò a trovarla successivamente e la vide ancora peggiorata, perchè era stata sottoposta ad altre iniezioni.

Una volta, quando già si sospettava sulle cause della morte della disgraziata signora, il dottore si lamentò con la teste, accusando la suocera di essere stata lei a formulare la denuncia anonima al procuratore generale. In tale occasione il Lo Verso esclamò: «Io dirò tutto e non esiterò a gettare fango su tutto e su tutti» *(impressione vivissima)*.

Ora dovrebbe essere interrogato quel venerando padre Patrizi, una specie di consultore di tutte le anime afflitte di Palermo. La madre della vittima gli confidò a suo tempo i suoi sospetti sul genero, ricevendone il consiglio di rivolgersi all'autorità giudiziaria, ma padre Patrizi è partito in questi giorni per l'America e non ha potuto procrastinare la sua partenza per servire la giustizia.

La P.C. vorrebbe rivolgere alcune domande specifiche all'imputato, ma desidera che questi risponda non dal suo solito posto, troppo vicino al tavolo dei difensori, ma presso il banco del presidente. In altre parole la P.C. vuole allontanare l'attore dagli eventuali suggeritori.

Lo Verso dapprima risponde su circostanze poco interessanti che riguardano un precedente teste, ma poi la P.C. lo indirizza su un punto delicato cioè sul disinfettante a base di bicloruro di mercurio che egli usava confezionare.

— Prendevo — risponde Lo Verso — del sublimato purissimo in polvere bianca e poi lo scioglievo in acqua distillata, nella proporzione di un grammo per ogni 10 centimetri cubi di liquido, mi servivo quindi della soluzione, utilizzando fiale vuote di siero ipertonico di 10 cmc. che ritiravo dall'ospedale, avendo cura di saldarle con la fiamma del gas.

Detta soluzione a portata di mano, gli serviva diluita nelle opportune proporzioni secondo le necessità o per uso chirurgico, quale energico disinfettante, o per uso medico nelle cure luetiche o anche per sterilizzare garze e bende e per lavare i pavimenti.

A richiesta del presidente spiega che adoperava la soluzione di sublimato in queste proporzioni: 3 per cento per il lavaggio dei pavimenti, 5 per cento per garze e bende ecc. e da 1 a 2 centigrammi per cmc. nelle cure terapeutiche.

Presidente — Aveva a disposizione una bilancia?

— Non avevo bilancia di precisione perciò mi facevo pesare le polveri dal farmacista.

Una serie di richieste

Gli avvocati di P. C. insistono in una serie di richieste di chiarimenti e l'imputato ripete:

— Per le cure terapeutiche prendevo un centimetro cubo di soluzione concentrata e la diluivo in 10 cmc. di acqua distillata.

Gullo — Non sarebbe stato più semplice comporre subito una soluzione concentrata, senza la complicata operazione di dosaggio da lei eseguita volta per volta?

Presidente — Le fiale di 10 centimetri per cento a uso terapeutico non sono mai esistite. Come faceva praticamente lei per fare le varie soluzioni minori?

— Rompevo le fiale e toglievo quel tanto di soluzione che mi era necessaria.

Gullo — E' l'unico medico che agisca così.

Avv. Romano Battaglia (difesa) — Questo lo dirai nella tua arringa.

L'imputato dice — Quando mi occorreva una dose per uso terapeutico rompevo una fiala di soluzione concentrata e prelevavo il minimo occorrente per la detta dose terapeutica. Ciò facevo anche a scopo speculativo, nei riguardi dei clienti. D'altra parte il liquido rimasto nella fiala aperta poteva servire per la disinfezione dei pavimenti.

Gullo — Mi piacerebbe sapere da quale trattato ella abbia appreso che la lue viene curata con sublimato in quella dose.

— La cura col sublimato era usata fin dai tempi di Bacelli, coi preparati di arseno-benzolo il sublimato venne messo da parte. Ma, scomparsi questi durante la guerra, si ritornò ai preparati mercuriali e al bismuto. Ancora oggi nel carcere di Palermo tali due preparati vengono usati.

L'imputato afferma infine che oltre al bicloruro di mercurio non ha mai usato altri disinfettanti.

Presidente — Quando si accorse delle manifestazioni di tossicosi, non consultò dei trattati di chimica e di patologia?

— Li consultai quando comparve il blocco renale e la stomatite, ma in sostanza non ricavai alcun elemento. Tuttavia la cura da adottarsi era quella del cloruro, utile tanto per la tossicosi gravidica, quanto per quella mercuriale.

A domanda risponde — Nei trattati di patologia da me consultati non si parla di avvelenamento a mezzo di iniezioni endovenose. La cura comunque era indicata, qualunque fosse stato il mezzo di introduzione nel corpo umano della sostanza tossica. D'altronde nessuno dei professori fece una diagnosi certa da avvelenamento mercuriale.

Presidente, interrompendo — Eccetto il prof. Cusenza.

Tossicosi mercuriale

— Si parlò di tossicosi mercuriale soltanto quando comparve il quadro clinico e mia moglie passò da uno stato di normale malattia a uno stato grave. Ciò avvenne tra il 26 e il 28 aprile, quando l'iniezione fece gridare mia moglie. Il quadro clinico comparve l'indomani mattina di tale iniezione.

Con questa precisazione l'imputato tende a dimostrare l'errore in cui cadde cioè lo scambio fatale delle fiale. Ma con una fiala di 10 cmc., affermano i periti di accusa, la morte avrebbe dovuto essere immediata e avvenne invece dopo qualche settimana cioè — sempre secondo l'accusa — dopo altre iniezioni successive.

Ancora l'avv. Gullo chiede all'imputato — Ma queste prime manifestazioni del 28 aprile non la preoccuparono?

— Non si parlò più di tossicosi mercuriale in seguito all'esame delle urine anzi si escluse l'ipotesi di avvelenamento da mercurio.

Presidente — Lei usava fiale già usate cioè col peduncolo già accorciato. Poichè le rinchiudeva con la fiamma del gas questo peduncolo rimaneva ancora più corto, non se ne accorgeva allora?

L'imputato dice che la differenza era lieve, ma tuttavia se ne poteva accorgere.

Il mercurio ha fatto così capolino nell'odierna udienza, ma rientrerà a bandiere spiegate lunedì nell'udienza destinata alla trattazione scientifica dei periti.

L'udienza è terminata con alcune richieste della P. C.: 1) Se nel maggio '45 funzionava a Palermo il gas; il particolare ha attinenza con l'operazione di saldatura a fuoco delle famose fiale mediante il cannello del gas; 2) Se nelle carceri di Palermo si usi tuttora per le cure antiluetiche la soluzione di mercurio; 3) Se dopo l'occupazione alleata gli infermieri dell'ospedale raccoglievano le fiale usate per utilizzarle nuovamente; 4) Se le suore potevano uscire da sole dall'ospedale; e infine se per la Salzillo nel marzo '45 scadevano i termini per la richiesta di rinuncia ai voti. Sono tutte domande modeste in apparenza, ma che hanno la loro importanza e saranno fatte; qualcuna anzi potrebbe nascondere una sorpresa.

Ercole Moggi

GIA' DESCRITTA la guerra futura

Due giornalisti americani hanno compilato una fantasiosa cronaca, ma il loro libro è scomparso dalla circolazione - Essi volevano far sapere come e perchè si tratterebbe di un pessimo affare per tutti

Se qualcuno pensa alla possibilità di una guerra lampo con gli americani vincitori soltanto perchè posseggono la bomba atomica, cade in un grosso errore. Con fantasia ben poco ottimista due giornalisti americani hanno cercato di descrivere quel che succederà in un eventuale conflitto futuro ed hanno compilato una cronaca intitolandola Il mondo in fiamme. Il libro apparve nelle vetrine e rapidamente scomparve; dicono che sia stato ritirato dalla circolazione, ma non si sa bene da chi e perchè. In America, oggi, nessuno è capace di trovarne una copia ed i due autori, Emanuel Piller e Leonard Engel, non vogliono seccature.

Il lettore, se riesce ad avere un esemplare de Il mondo in fiamme, deve figurarsi che il libro sia stato scritto nel 1955, cioè dopo i primi cinque anni di guerra. Dunque l'inizio del futuro conflitto atomico e batteriologico, secondo Piller ed Engel, cade nel 1950. Non c'è di mezzo la questione di Berlino, non vi sono improvvise catastrofi europee interne. Russi ed americani trovano pretesto per la guerra lungo una frontiera del Medio Oriente. Precisando persino il giorno, 14 maggio, i due giornalisti dicono che l'incidente avviene appunto lungo una frontiera del Medio Oriente tra aerei russi ed aerei americani, che in quell'occasione sono al comando di un certo colonnello Bachron. I russi sparano sugli apparecchi americani (almeno così sostengono gli americani); ma subito il governo russo smentisce il fatto. L'uomo della strada non saprà mai come è andata. Vero o non vero, quell'incidente spinge l'America ad una rappresaglia ed essa si verifica pochi giorni dopo. Aerei americani distruggono i pozzi di petrolio di Baku, sul Caspio; contemporaneamente, dalle basi che essi avevano preparato in Germania, in Groenlandia, in Giappone, lanciano apparecchi muniti di bombe atomiche e riducono in cenere quaranta città russe.

Per le forze sovietiche il colpo è tremendo, ma non basta a paralizzarle. L'esercito russo, che nel 1950 non dispone ancora di bombe atomiche in quantità sufficiente per un'offensiva di grande peso, contrattacca sulla terra. Con una rapida campagna i russi sconfiggono le armate anglo-americane che si trovano in Germania, quindi occupano gran parte dell'Europa ed organizzano un formidabile esercito internazionale. Mentre i sovietici lavorano per potenziare questo nuovo esercito, gli americani inutilmente tentano di sbarcare in Siberia e si arriva così alla fine del primo anno di guerra. Per quanto il conflitto coinvolga tutta l'Europa e tre quarti dell'Asia, pare che già segni il passo. I fronti artici, che sembravano dover risultare i più movimentati, rimangono paralizzati dalle difficoltà ambientali; e la Russia, per metà distrutta, riesce ancora a resistere.

Soltanto dopo un anno, precisamente nell'ottobre 1951, i sovietici decidono di ricorrere alla guerra batteriologica. Anche loro posseggono adesso la bomba atomica e già l'hanno usata contro l'Inghilterra, che ha quasi tutti i centri industriali sconvolti. Ma il primo impiego di batteri è rivolto contro l'America. Aerei russi lanciano sugli Stati che si affacciano all'Atlantico (Georgia, Virginia, Pennsylvania, ecc.) un virus per cui venti milioni di persone cadono ammalate di una forma di catarro bronchiale e restano immobilizzate per circa un mese. Gli americani sei mesi dopo, nell'aprile 1952, rispondono rincarando la gravità dell'attacco: infatti, con nuovi aerei, cospargono intere regioni della Russia con sostanze che annientano la vita vegetale. In via d'esperimento gli americani adoperano anche mezzi radio-attivi che provocano profonde mutazioni nella vita animale. Mentre russi ed americani cercano di sopraffarsi a distanza, l'intera flotta inglese tenta uno sbarco a Murmansk. Il grande attacco non riesce perchè i sovietici hanno preparato potenti mezzi di difesa. Infatti con l'impiego di galleggianti pieni di benzina, che vengono aperti ed incendiati davanti alle coste minacciate, non soltanto respingono gli assalitori, ma annientano l'intera flotta inglese.

Su questi fatti inizia l'anno 1953. Già da due anni la Francia, in seguito alla sconfitta delle armate anglo-americane che presidiavano l'Europa, si era messa dalla parte dei sovietici, sorte d'altronde toccata a quasi tutti gli Stati europei. Ma sta per venire l'ora anche dell'Inghilterra. Infatti il 27 giugno 1953 ha inizio il più grande attacco che dal cielo e dal mare si sia mai visto al mondo. L'Inghilterra per pochi giorni resiste; poi, il 1 luglio, è costretta a chiedere una pace separata al governo sovietico. Oramai Russia ed America, i due contendenti superstiti, si trovano divisi da migliaia di chilometri. L'intero 1954 trascorre in una monotona e disperante serie di attacchi aerei che a vicenda i belligeranti si scambiano più per dispetto che per vera necessità bellica. La vita in tutti i Paesi è però ridotta a forme quasi primitive, i viveri sono scarsi, le malattie sono aumentate in misura incredibile, ogni attività sociale è interrotta. Soltanto durante il 1955, in un mondo ridotto alla rovina, i superstiti invocano la pace. Si sono semplicemente accorti che la guerra, fatta a questo modo, potrebbe anche non aver mai più fine.

Tutti rimproverano i due fantasiosi scrittori americani per non aver saputo dare nessuna conclusione al loro racconto. Infatti essi non dicono come sarà fatta la pace e quale sorte avrà il mondo del 1955. Ma Piller ed Engel si difendono dicendo: «Noi abbiamo voluto soltanto dimostrare che una nuova guerra sarebbe una disastrosa avventura per tutti. Nella sola di simile avventura non solamente vi sarebbe il collettivo suicidio dell'umanità, ma anche delle Nazioni e, forse, del mondo». Dal canto suo il professor Blackett, l'esperto dell'energia atomica, ultimo premio Nobel di fisica, dice che la Russia ha interesse ad evitare la guerra e che l'America, per altre ragioni, non ha interesse a suscitarla. Ma non dice che, se ci sarà, gli uomini la vedranno diversa da come l'hanno immaginata Piller ed Engel.

e. e.

Donne di Nuoro a una parata folcloristica in Sardegna

SULLO SCHERMO

AL CORSO: *Il miracolo delle campane* di I. Pichel

Alida Valli è stata, finora, veramente attrice due volte. La prima fu quando, poco più che adolescente, esordì in *Mille lire al mese*, un filmetto modesto e sbarazzino; e l'apparizione della Valli fu una fresca, autentica promessa. Si alternarono poi altri suoi film, con una attrice volitiva, quasi caparbia, e un po' legnosa, quasi sempre orrendamente vestita, quasi sempre mal fotografata. La seconda sua affermazione fu *Piccolo mondo antico*: quella durezza contratta era riuscita a calettarsi su di un personaggio, a dargli vita. Ma da allora in poi la Valli tornò agli schemi precedenti: molta volontà, molta tenacia, moltissimo impegno, e ben di rado quella luminosa impercettibile vibrazione che fa di un'attrice un'interprete. Ora siamo alla grande avventura di Hollywood; e ce ne giunge il suo secondo film interpretato a Culver City, *Il miracolo delle campane*. (Il primo, *Il caso Paradine*, difficilmente lo vedremo). E anche qui la Valli denuncia i suoi limiti. E' quasi commovente il suo sforzo di adeguarsi agli schemi di laggiù; ma quello «standard», assai difficile, esige una costante levità di tocco, una trasparenza continua d'emozioni, una gamma assai parca. E invece la Valli, in ogni inquadratura, troppo recita, troppo ci svela la formula, quasi ingenua, del suo eccessivo tendersi, spremersi, prodigarsi. Un suo sguardo è sempre troppo brillante, o troppo spento; un suo sorriso è sempre troppo... sorridente; e così via. Non ci rimane che da attenderla in altre prove; con tuttavia un dubbio, che vuol essere prodigo d'auguri.

Venendo poi a *Il miracolo delle campane* è davvero un piccolo miracolo che si sia potuta immaginare una vicenda come questa. E' la breve vita di una giovane attrice, spenta dalla tubercolosi pochi giorni dopo aver compiuto il suo primo, unico, grande film. L'amico che l'aiutò, l'incoraggiò, la spinse a trionfare è un «agente» di pubblicità; e si trova ora dinanzi all'irreducibile decisione del produttore del film: non lo divulgherà. Un'attrice che non s'era mai vista prima, che non si potrà mai più rivedere. Il povero «agente» non si arrende: creerà il «miracolo», con un'ingenuità così cocciuta e candida, da disarmare qualsiasi cattolico che altrimenti ne sarebbe offeso. E così, sfiorando l'irriverente grottesco, alimentandosi d'artificio, e sorvolando l'assurdo, anche il film si conchiude: naturalmente con la trionfale rivelazione imminente dell'unica grandissima interpretazione di Olga Treskovna, la quale, ultimo cerotto edificante, avrà così contribuito all'erezione di un benefico ospedale. (Accanto alla Valli c'è la disinvoltura dinoccolata e poco convinta di Fred Mc Murray; e il taschietto dalle orecchie a ventola di Frank Sinatra, che ci largisce una breve canzoncina).

m. g.

Il rene in cellofane

Ove madre natura viene a mancare, sopperisce (in parte) l'ingegno umano - Due metodi meccanici per espellere l'urea

Madre natura sarebbe stata più provvida se avesse semplificato il meccanismo che ci mantiene in vita. Essa ci ha forniti di stomaco e ghiandole annesse, per elaborare l'alimento; i polmoni per captare l'ossigeno che lo brucierà, sviluppando energia. Ma, quando si accorse che la combustione non è mai perfetta e lascia scorie tutt'altro che indifferenti, anzi dannose, e sovente letali, dovette aggiungere un apparecchio svelenatore che si chiama rene, il quale è lungi dal darci una garanzia duratura; ed una piccola infezione basta a guastarlo.

E' noto che la presenza di albumina nelle urine figura tra i sintomi più importanti di una affezione renale. In realtà, pur essendo un segno rivelatore di alto valore, non è là che sta il pericolo. L'intossicazione avviene quando sono ritenute nel corpo, per un venir meno improvviso della funzione depuratrice dei reni, sostanze azotate vicine di costituzione all'urea, e che per essere quasi sempre accompagnate da una quantità data di urea, vengono espresse nel peso di questa. La medicina fino a poco tempo fa era impotente a porre rimedio. Era riuscita a vincere o frenare affezioni che colpiscono la elaborazione dell'alimento, la buona ossigenazione del sangue (non si scoperse l'altr'anno un apparecchio meccanico che fa funzionare i polmoni?), ma di fronte ad una insufficienza renale acuta con uremia si rassegnava sovente all'esito fatale. L'ingegno umano è sulla via di vincere anche questa battaglia contro la malattia.

Proviamo a raffigurarci schematicamente la costituzione del rene. Immaginiamo un tubo microscopico con due estremità. L'una è rivestita di un gomitolo di vasi capillari: è il glomerulo. L'altra sbocca nel bacinetto renale che si continua negli ureteri e vescica. Questo è il rene in miniatura; l'assieme dei tubi forma il rene reale. E' nel glomerulo, che mediante un processo di filtrazione, detto di «dialisi», le sostanze cristalline come l'urea (e gli altri corpi azotati), attraversano le pareti dei capillari del tubo, per essere espulse con l'orina. Che avviene nelle nefriti, ed altre infiammazioni acute del rene? La filtrazione si arresta o viene diminuita. I vecchi medici non avevano altra risorsa che nel cercare di sostituire il rene promovendo sudorazioni e dando purghe: mezzi cui si finì col rinunziare perchè la minima quantità di urea rimossa dal sangue non arrivava mai a ridurre di molto l'alto livello in urea.

Perchè allora non *imitare* il rene, con lo stesso procedimento di dialisi che avviene in quell'organo? In altre parole: tentare di foggiare o di servirsi di una membrana analoga alle pareti dei capillari attraverso la quale gli elementi sciolti nel sangue potessero filtrare, anche senza rene. Praticamente la cosa non era semplice; ed è solo da qualche anno che l'operazione ha potuto essere condotta in porto. Due procedimenti sono usati. L'uno fa la dialisi fuori del corpo; l'altro la fa attraverso una membrana che già esiste nell'organismo: il peritoneo. Il primo fu inventato da Abel, Rownhee e Turner e perfezionato da Kolff. E' un vero rene artificiale formato da tubi di cellofane che fungono da membrana, avvolti attorno ad un cilindro immerso in un vaso colmo di una soluzione salata aglicosata. Il sangue uremico eparinizzato (l'eparina impedisce la coagulazione) viene passato dalla vena nell'apparecchio e di là viene rimandato purificato nel corpo per un'altra vena.

Grandi uremici sul punto di morire arrivarono a cedere, lungo dodici interventi di dialisi, fino a 40 grammi di urea. La concentrazione di questa nel sangue, dal 3,20 per mille, scese alla normale dal 0,50 per mille.

La dialisi peritoneale, detta interna, fu preceduta dal tentativo di servirsi della mucosa dello stomaco o dell'intestino come membrana, praticando lavaggi gastrici o intestinali con risultati scarsi. Fino a che con Putnam si entrò decisamente nel procedimento che tuttora si sta perfezionando. Consiste nell'irrigare il peritoneo (membrana che avvolge i visceri addominali) con una soluzione salina di una data concentrazione. Due tubi sono infissi nelle fosse laterali del ventre a servire rispettivamente come via di introduzione e di evacuazione del liquido. Il peritoneo, al contatto con questo, vi lascia passare l'urea dal sangue che circola nelle sue pareti; urea che esce col liquido dal corpo. L'operazione si protrae per ore ed ore, dopo le quali quasi tutta l'urea ha abbandonato il sangue.

E' inutile aggiungere che nessuno dei due sistemi conviene a tutti i tipi di insufficienza renale.

Non servono nelle nefriti croniche arrivate ad uno stadio terminale, quando troppa e continua urea continuerebbe a ritrovarsi nel sangue anche dopo che fosse avvenuta una prima depurazione completa. Per contro sono preziosi nelle affezioni renali recenti, che conducano ad un arresto nella formazione dell'urina o che consistano in nefriti tossiche od infettive con lesioni che si presume guarirebbero da sole, cessata la causa transitoria. Ma nel frattempo il malato sarebbe morto intossicato!

Dott. By

ULTIME NOTIZIE

Il capo di S.M. Marras in America per 15 giorni

Il ministro della difesa Forrestal discute con Truman della grave situazione in Cina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 novembre.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, generale Efisio Marras, visiterà le attrezzature militari degli Stati Uniti nel mese di dicembre su invito del generale Omar Bradley, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano. Un comunicato ufficiale annuncia che il generale Marras arriverà a Washington il 2 dicembre e si tratterrà negli Stati Uniti per due settimane circa. Il viaggio rappresenta una visita di restituzione a quella compiuta dal gen. Bradley in Italia l'anno scorso. Funzionari americani hanno tuttavia lasciato intendere che l'incontro va posto in relazione colle speranze del Governo italiano di modernizzare il suo esercito. Durante la permanenza negli Stati Uniti, il generale Marras visiterà i principali centri di addestramento e le più importanti accademie militari.

L'annuncio del viaggio del generale italiano coincide colle voci secondo cui gli Stati Uniti sarebbero favorevoli a portare l'Italia nella proposta Unione difensiva atlantica.

La nomina di John Foster Dulles a facente funzioni di capo-delegazione presso le N. U. durante l'assenza di Marshall, è chiara conferma del proseguimento della politica estera americana sulla «bipartisan line» stabilita in tempo di guerra. Dopo la ridda di voci sensazionali dei giorni che seguirono la sorprendente vittoria di Truman, si va ora più nettamente delineando la condotta politica della nuova amministrazione. Una amministrazione si badi bene, che non solo non è ancora costituita — il Presidente "riposa,, a Key West — ma che entrerà in funzione soltanto a gennaio. Comunque Truman ha già parlato. E la odierna designazione non sorprende. L'uomo che "avrebbe potuto essere segretario di Stato" se Dewey avesse vinto, sostituisce il segretario di Stato che tutti davano per imminente dimissionario, mentre egli si reca a conferire con Truman, il Presidente che tutti davano per sicuro sconfitto alle elezioni. Sarà a Washington anche Averell Harriman l'ambasciatore straordinario per l'E.R.P. ed eventuale successore di George Marshall.

Tutto questo sta ad indicare semplicemente una cosa: che la politica estera di Washington non subisce scosse attraverso le burrascose vicende interne.

Proveniente in aereo da Washington è arrivato oggi a Key West il ministro americano della difesa, Forrestal, reduce dalla missione da lui svolta nei giorni scorsi in Europa. Egli si è recato subito a conferire con il presidente Truman. Non si conoscono ancora con esattezza gli argomenti della discussione. E' probabile che il ministro abbia riferito le sue impressioni sul suo viaggio in Europa e gli ultimi sviluppi della situazione in Cina fra i quali la lettera personale di Ciang Kai Scek a Truman e la decisione americana di rinforzare la guarnigione navale a Tsing Tao. Certamente Forrestal avrà pure trattato la questione del suo ritiro dal governo. Il segretario alla difesa si è rifiutato di fare dichiarazioni in proposito.

Lo sciopero dei portuali delle due coste minaccia di paralizzare, ove si protragga, quasi l'intera attività economica del Paese. Circa 140.000 lavoratori e 647 navi sono inerti, ed ogni giorno l'economia americana perde cinquanta milioni di dollari. Mentre i mediatori federali si adoperano per sistemare la vertenza che ha fatto incrociare le braccia a 12 mila portuali del C.I.O. sulla costa occidentale ed a 65 mila dell'A.F.L. su quella orientale, trentaquattromila marinai e 32 mila lavoratori delle industrie sussidiarie si sono visti allontanare dal lavoro. Nell'industria dello zucchero si prospetta la eventualità di una chiusura a breve scadenza. Il programma di difesa nazionale viene ridotto dalla mancata importazione di materie prime strategiche. L'Associazione dell'Industria e del Commercio di New York ha ammonito i lavoratori in sciopero che dalla loro azione può venir compromessa tutta l'attività natalizia del commercio. Ogni giorno, gli scioperanti perdono oltre 1.500.000 dollari di salari.

Sulle pagine del «Collier's», una delle più diffuse riviste popolari americane, il cardinale Spellman fa udire ora la sua voce a condanna della dottrina comunista, ponendone in rilievo i caratteri che impediscono di credere alla buona fede dell'estremismo di sinistra.

Edoardo Depuri

Tarchiani e Lombardo a colloquio con Lovett

Washington, 18 novembre.

Al termine di un colloquio durato oltre un'ora col facente funzione di Segretario di Stato, Lovett, interrogato da giornalisti americani sull'atteggiamento dell'Italia nei confronti di un futuro «Patto Atlantico» l'ambasciatore Tarchiani ha dichiarato che il Parlamento italiano esaminerà tale questione tra qualche giorno.

Tarchiani aveva conferito con Lovett insieme al ministro dell'industria e commercio italiano, Ivan Matteo Lombardo. L'on. Lombardo a sua volta ha dichiarato che l'attuazione del piano di ricostruzione in Italia prosegue normalmente ed ha aggiunto che il governo italiano spera di aumentare la capacità di produzione delle raffinerie di petrolio greggio da 5 a 9 milioni di tonnellate all'anno.

L'on. Lombardo ha precisato che una raffineria capace di trattare 1.500.000 di tonn. all'anno è stata costruita nella regione di Napoli e che altre due raffinerie verranno quanto prima costruite a Bari ed in Sicilia. Egli ha inoltre affermato che le esportazioni italiane superano del 3,53% quelle degli anni precedenti

Fredda l'ex fidanzata e si uccide accanto a lei

Firenze, 18 novembre.

Si ha da Cortona che una tragedia passionale è avvenuta in frazione Vaglie. Il carabiniere Elio Fabbri, di 19 anni, tempo addietro, prima di arruolarsi, si era fidanzato con la ragazza Bartolomea Poesini, d'anni 16, e tornato giorni fa a casa in licenza, sempre innamorato, le aveva proposto di riallacciare la relazione. La Poesini però aveva risposto con un rifiuto in quanto nel frattempo si era legata con un altro giovane. Il Fabbri disperato non riusciva a darsi pace e appostatosi in località Ponte del Pino vi attese la Poesini e quando questa gli fu vicina, le si faceva incontro, rinnovandole le sue profferte d'amore. Tra i due giovani si svolgeva un breve colloquio che terminava in un vero e proprio diverbio; ad un certo punto il Fabbri, estratta di tasca una Beretta 6.35, sparava cinque colpi contro la disgraziata: diversi proiettili andavano a vuoto, ma uno la colpiva al cuore, uccidendola all'istante. L'omicida, vista cadere esanime la ragazza, si allontanava di qualche passo, poi appoggiava le canne del fucile da caccia sotto il mento e faceva partire un colpo che lo freddava. Il Fabbri aveva avuto di recente un fratello morto per incidente d'auto.

La psicosi "loversina„ della moglie d'un medico

Milano, 18 novembre.

Una specie di psicosi «loversina» potrebbe essere definita l'esaltazione della signora Bruna Carbocci, di 46 anni, abitante con il marito, medico, presso una pensione di corso Buenos Aires. La signora, che soffre di gravi disturbi nervosi, è attualmente curata dal marito, che le pratica quotidianamente delle iniezioni. Il medico, per la sua professione, è costretto a lasciarla spesso sola, e la signora occupa la maggior parte del proprio tempo leggendo libri e giornali. In questi giorni, tutti i giornali parlano del processo Lo Verso, che si sta svolgendo alle Assise di Palermo, e la truce storia del medico, accusato di aver provocato la morte della moglie praticandole delle iniezioni di sublimato corrosivo per amore di una monaca, ha molto impressionato la signora Carbocci, che da vari giorni asserisce di accusare strani malesseri e un'irrequietezza insolita.

La signora ha perduto, in una parola, la serenità, non tanto per il tormento che la dilania, quanto per il dolore che le viene dal fatto di sentirsi così irrimediabilmente in sospetto del proprio marito. Essa si è quindi recata al Commissariato di Polizia di Porta Venezia a esporre il proprio stato d'animo al funzionario di turno. No, la signora Carbocci non è un'allucinata, è soltanto psichicamente scossa, ed il commissario, che lo ha capito subito, paternamente compreso della singolarità della situazione, ha operato il miracolo, dopo un lungo persuasivo colloquio al quale ha partecipato pure il marito.

Parigi legifera e il Cominform agisce

Iniziato lo sciopero degli scaricatori portuali
Sanzioni contro i sabotatori attivi e passivi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 novembre.

Il governo francese si trova davanti a un grave ostacolo. Moch lo ha descritto l'altro giorno, lo ha analizzato minutamente. Ma ha indicato soltanto genericamente i mezzi per eliminarlo. Adesso si tratta di passare dal generico al concreto. L'ostacolo, come sapete, è rappresentato dal partito comunista sabotatore per conto di una potenza straniera dell'economia francese. Come impedire che il sabotaggio continui? Hanno ragione le destre e i gollisti quando domandano, come hanno fatto anche oggi all'assemblea nazionale, di colpire con estremo rigore i complotti organizzati? Ha ragione Giacobbi il portavoce di De Gaulle all'assemblea quando grida: «Dopo la lucida esposizione del ministro degli interni dovete agire?». Il governo procede assai cauto. Il guardasigilli Marie non è uscito dai limiti del liberalismo tradizionale. Parlando oggi davanti all'assemblea ha detto che sono state applicate finora le leggi esistenti e i magistrati hanno fatto il loro dovere. I capi comunisti non potevano essere colpiti. Ma bisogna rafforzare alcuni articoli del codice penale se si vuole mettere un energico freno ai sabotaggi e alle sommosse.

Gli inasprimenti proposti dal governo sono due: il primo si riferisce ai sabotaggi attivi e passivi e li definisce con rigore e precisione comprendendo non solo le azioni ma anche le astensioni come per esempio la sospensione dei servizi di sicurezza in una miniera e delle operazioni necessarie per mantenere in attività i forni di una acciaieria. Sono previste pene da 1 a 5 anni e fortissime ammende. Un altro inasprimento ha larghe possibilità di applicazione: si prevede la condanna da 1 a 3 anni di carcere di chi «mediante una pressione sugli organi costituzionali» provochi gravi disordini nella vita del paese (disobbedienza collettiva alle leggi, disorganizzazione dei servizi pubblici, deviazione del diritto di sciopero dai suoi scopi economici verso altri scopi, ecc.). L'articolo è rivolto in particolare contro la stampa e la propaganda verbale. La sua portata può essere ristretta oppure ristrettissima. Dipende dall'applicazione che vorrà farne la magistratura, ma finchè dura questo regime si può essere certi che l'applicazione non sarà rigorosa. Si è visto che fine hanno fatto le leggi repressive dell'anno scorso che a tanti, compreso chi scrive, sembravano gravissime. Attenuata da successivi emendamenti non sono servite a nulla. Gli scioperi dopo un anno si sono verificati di nuovo esattamente alla data voluta dal Cominform.

Dopo l'esposizione del ministro Marie è cominciata la discussione; la destra critica i provvedimenti perchè troppo blandi, i comunisti li definiscono «leggi superscellerate». Proprio stasera 3000 scaricatori hanno occupato il porto di Dunkerque e resistono alle intimazioni della polizia che vuole costringerli a sgomberare. Sono solamente l'avanguardia: lunedì si inizia lo sciopero generale di tutti gli scaricatori dei porti. L'iniziativa dunque rimane in mano ai comunisti. Intanto Parigi legifera.

d. b.

Il governo belga oggi dimissionario?

Bruxelles, 18 novembre.

Il Ministro belga della Giustizia, Paul Henri Struye, ha rassegnato questa sera le dimissioni dopo un lungo dibattito parlamentare alla Camera in merito alla grazia in favore di due belgi colpevoli di crimini di guerra già condannati a morte. Immediatamente dopo il Primo Ministro, Paul Henri Spaak, ha dichiarato alla Camera che consulterà il suo Gabinetto, «il quale consegnerà molto probabilmente le proprie dimissioni». Una riunione di emergenza del governo avrà luogo domani.

Le armi rastrellate nel mese di ottobre

Roma, 18 novembre.

L'Arma dei carabinieri, nel corso delle operazioni per il rastrellamento delle armi e delle munizioni, condotte durante il mese di ottobre nelle varie province della repubblica ha sequestrato i seguenti quantitativi di materiale bellico: mortai n. 3; moschetti e fucili automatici n. 256; lanciagranate n. 4; mitragliatrici n. 31; fucili mitragliatori n. 32; moschetti e fucili da guerra, numero 985; pistole e rivoltelle n. 503; bombe da mortaio n. 567; bombe a mano n. 2160; proietti da artiglieria, 14.494; sciabole, baionette e pugnali n. 362; petardi e detonatori n. 638; cartucce n. 186.717; esplosivi kg. 940; mine 38; razzi per segnalazioni 169.

Fucilati insepolti per ordine della X Mas

Roma, 18 novembre.

All'udienza di oggi del processo Borghese, prima di iniziare l'escussione delle parti lese, il presidente rivolge qualche domanda al comandante.

Presidente — Lei ha inviato millecento fucili in Alto Adige per difendere l'italianità del Paese. A chi le mandò?

Borghese — Al tenente Bertolotti, uomo di sentimenti altamente italiani, che si trovava clandestinamente nel paese.

Presidente — Che fine hanno fatto quei fucili?

Borghese — Potrà rispondere il Bertolotti, che è citato come teste.

Viene poi chiamato a deporre Mario Gallizia, segretario comunale di Borgoticino. Il teste conferma le deposizioni precedenti. Tedeschi ed elementi della Mas, comandati dal maggiore Ungarelli, saccheggiarono il paese, incendiarono una settantina di case ed estorsero al comune trecentomila lire, come somma in riscatto dei tredici ostaggi prelevati. La taglia venne consegnata; ma furono ugualmente fucilati dodici giovani: il tredicesimo riuscì a salvarsi fingendosi morto. Più tardi il paese fu evacuato.

Presidente — Chi lesse la sentenza prima della scarica?

Teste — Non ricordo; credo un interprete.

Presidente — Il plotone era composto da tedeschi o italiani?

Teste — Non posso precisarlo. Era difficile riconoscerli, perchè quasi tutti scamiciati.

Seguono le deposizioni di Achille Barbieri ed Eugenio Colombo, rispettivamente figlio e padre di due vittime di Castelletto Ticino fucilate con altri tre partigiani sulla piazza del paese. Il maggiore Ungarelli non voleva che fossero sepolti; ma la popolazione tumulò i cadaveri di notte.

Viene poi introdotta Anastasia Visconti, madre di un'altra vittima di Borgo Ticino. La donna racconta di essere stata obbligata ad assistere all'esecuzione e di aver visto cadere il figlio.

Il famigerato *Paesanino* tenta svenarsi in carcere

Milano, 18 novembre.

Il bandito Carlo Bollina, detto «Paesanino», ha tentato di togliersi la vita nella cella del carcere di San Vittore, dove si trova da alcuni mesi rinchiuso. Con una lametta da rasoio si è segato le vene dei polsi e si è prodotto vari squarci al viso e al collo; poi, con la faccia ridotta ad un'orrenda maschera sanguinante, si è ripetutamente scagliato a testa bassa contro le pareti della cella. Soccorso dai secondini, è stato ricoverato all'infermeria del cellulare, dove si trova tuttora, ma piantonato. L'avv. La Villa, che ha assunto la difesa del bandito, ha dichiarato che il suo patrocinato era stato in passato ricoverato al manicomio, e, in seguito al tentativo di suicidio, ha inoltrato istanza, come già aveva fatto in altra occasione, all'autorità giudiziaria, perchè il Bollina venga sottoposto a perizia medico-legale.

I ricorsi di Brusadelli sono stati respinti

Milano, 18 novembre.

Come avevamo preveduto, oggi il Presidente del Tribunale dottor Manca ha respinto i due ricorsi presentati dall'industriale gr. uff. Giulio Brusadelli, in seguito al sequestro dei suoi beni. La decisione presa dal Presidente capo del Tribunale rappresenta quindi il «no» ufficiale della magistratura ai ricorsi del 7 e dell'8 corr., presentati dal legale dell'industriale. Allora nè revoca nè limitazione dell'entità del sequestro conservativo ordinato dall'amministrazione della Finanza contro il Brusadelli, con decreto del 25 ottobre scorso. Specificatamente il documento redatto dalla magistratura dichiara che, in quanto alla riduzione del venti per cento, in base all'articolo 18 del decreto legge 26 aprile 1947 n. 330, non potrà essere discussa o accordata se non quando l'accertamento sarà avvenuto. La cifra di sei miliardi, portata poi a cinque, è stata formulata solo a titolo presuntivo. La revoca, essendo subordinata alla pendenza della procedura di accertamento, sarà di competenza a suo tempo della commissione provinciale, a norma dell'art. 6 del decreto legge 2 luglio 1947 n. 683. Il legale rappresentante del Brusadelli, dr. Luigi Assunto, ha accolto la decisione del Tribunale non senza sorpresa, ed ha dichiarato che non per questo l'azione del suo patrocinato subirà rallentamenti. Ma intanto bisognerà che si rassegni ad attendere la conclusione dell'inchiesta dell'Intendenza di Finanza ancora in corso, in quanto la cifra di cinque miliardi non è stata raggiunta. La cifra dei beni mobiliari finora sequestrati all'industriale è stata precisata in due miliardi e 198 milioni circa.

Muore infilzandosi sui pali d'una staccionata

Susa, 18 novembre.

Il cinquantasettenne Giovanni Sigot, da San Colombano di Susa, ha perso la vita, oggi, in una terribile sciagura. Per il cedimento di un ramo di un albero su cui si era arrampicato per fissarvi una corda, piombava da oltre quattordici metri di altezza sul sottostante steccato che cinge la sua proprietà, rimanendo col corpo orrendamente infilzato sui pali aguzzi della staccionata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Hansen giocherà domenica?

Rava e Parola in via di guarigione - Nessun mutamento nel Torino che andrà a Novara

Ieri mattina Chalmers ha radunato i bianconeri allo stadio per il quotidiano allenamento. Si è trattato di un leggero lavoro atletico. Le assenze si contavano numerose: oltre agli infortunati di domenica scorsa — Caprili, Depetrini, Parola e Rava —, mancavano anche Boniperti, in via di guarigione dall'attacco di broncotracheite, e Locatelli, in permesso fuori sede. Sono scesi in campo, invece, Angelieri, Cergoli e, naturalmente, l'ala sinistra Caprile.

Il problema che i tecnici dovranno affrontare per la formazione della squadra che incontrerà la Bari non pare più tanto difficile, in quanto Rava si può considerare ormai guarito, e anche Parola va notevolmente migliorando, sì che non è da escludere la sua presenza in campo domenica. Ieri il ginocchio del medio-centro juventino è stato nuovamente sottoposto ad esame radiografico, con esito più che soddisfacente.

Ritornando alla formazione-tipo per la mediana e per la difesa, non si tratterà che di mettere assieme il quintetto attaccante. Qui, disponendo di Muccinelli, Jordan, Boniperti e Caprile, si dovrà trovare solamente il mezzo sinistro.

Alla direzione della Juventus è pervenuto un telegramma del segretario Artino, il quale annuncia l'arrivo suo e di Hansen per questa sera a Milano. La mezz'ala danese e l'accompagnatore juventino giungeranno alle 22.55 e proseguiranno al più presto per Torino.

Confermato così l'arrivo di Hansen, si prospetta adesso la eventualità di includerlo immediatamente in formazione. Il neo-bianconero è certo allenato, in quanto ha giocato ancora domenica e martedì. In ogni modo sarà lasciato a lui il diritto di scelta. Comunque, per avere i documenti in regola, la direzione juventina ha già provveduto fin dall'altro ieri sera a richiedere telegraficamente alla F.I.G.C. il regolare nulla-osta. La pratica dovrà, tramite la F.I.F.A., essere convalidata dalla Federazione danese; ma, anche se il documento non dovesse giungere in tempo, Hansen potrà egualmente giocare sotto riserva.

I titolari «granata» non hanno giocato in partita, limitandosi a svolgere allenamento atletico. Sembra probabile che per l'incontro di Novara vengano confermati gli stessi uomini di Bologna. Due formazioni comprendenti allievi, riserve e rincalzi, hanno disputato due tempi. Fra gli altri sono scesi in campo: Piani (l'ex-portiere granata ora in forza al Genoa), Galli, che è sempre in attesa di tornare a giocare, e poi Operto, Gandolfi, Fadini, Giuliano, Grava, Bongiorni, nonchè un paio di ungheresi (un centromediano ed una mezz'ala). Una giornata di lavoro normale, insomma, e nessuna novità è annunciata.

Una partita a Roma senza fuori gioco

Roma, 18 novembre.

L'arbitro internazionale Generoso Dattilo ha arbitrato oggi, a titolo di esperimento, un incontro amichevole fra una squadra romana di prima divisione e una di seconda divisione, senza tenere conto della regola del fuori gioco. L'esperimento può dirsi riuscito, in quanto il gioco è stato vivace e conclusivo. Non è escluso ora che l'A.I.A. decida di attuare altri esperimenti, forse anche in partite con squadre francesi, dato che la Federazione calcistica di Francia è una di quelle che caldeggiano la abolizione del fuori gioco.

Confermato l'addio di Bartali alla Legnano

Milano, 18 novembre.

Tre capisquadra hanno firmato stamane il contratto d'ingaggio per la prossima stagione ciclistica: Leoni per la Legnano, Ortelli per l'Atala e Fiorenzo Magni per la Wilier Triestina.

La nomina di Leoni a caposquadra della Legnano è valsa a confermare ufficialmente che Gino Bartali lascia la marca verde-oliva.

Modificato il punteggio degli incontri di boxe

Parigi, 18 novembre.

Il Comitato esecutivo dell'E.B.U. si è riunito alla presenza dei delegati di Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Olanda, Spagna e Svizzera. Tra l'altro, è stato deciso che ogni campione d'Europa, d'ora in avanti, potrà avere solo sei mesi di tempo per difendere il suo titolo. Su proposta francese, inoltre, è stato deciso di modificare il punteggio da assegnarsi nei combattimenti. Il nuovo punteggio andrà da zero a cinque, vale a dire che per ogni ripresa al pugile perdente verranno assegnati zero punti. Il vincitore, invece, si vedrà aggiudicati uno, due, tre o più punti fino a cinque.

La carovana dei corridori al congresso dell'U.V.I.

Milano, 18 novembre.

L'Associazione corridori è al lavoro per realizzare il progettato viaggio a Napoli di tutti i corridori associati, viaggio che avverrà il 5 dicembre e che culminerà nel congresso dell'U.V.I. L'Associazione si è messa in contatto con gli organizzatori dell'Appio per la riunione del 4 dicembre e con quelli dell'Arenaccia per la riunione del 5 dicembre. Ad entrambe le manifestazioni prenderanno parte tutti gli associati. Bartali e Coppi compresi. Sarà il primo tentativo di organizzazione cooperativa in grande stile, fatto questa volta non a scopo di lucro, bensì per permettere a tutti i corridori di prendere parte all'assemblea della loro associazione che si svolgerà nella stessa sede del congresso dell'U.V.I.

Pur ardendo dal desiderio di rivedere i suoi cari, sceglieva la permanenza nei campi di prigionia e di punizione anzichè il ritorno in Patria che per lui avrebbe significato un compromesso con la propria coscienza. Così temprato andava incontro alla morte in terra straniera il

SOTTOTENENTE PROF. DOTT.

Giovanni Anelli

Chi lo ebbe caro attende il ritorno della spoglia mortale che giungerà il giorno 20 corr. alla cappella del Cimitero Generale di Torino, ove avrà luogo il funerale alle ore 14,30. 31437

La mamma ringrazia chi, non avendolo dimenticato, vorrà ancora per brevi istanti essergli vicino.

Ieri alle ore 14 munita dei conforti religiosi, è spirata nella pace di Dio e nel ricordo di quanti la conobbero e amarono

Oddone Giuseppina ved. Scolari

Ne danno con l'animo angosciato il triste annuncio i figli: Rosina, Pietro e Mary (in Francia) Luisita, Erminio, Teresa, la piccola nipotina Marisa, i cari Aroldo e Margherita e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 15,30, partendo da via Mazzini 36. La presente serve da partecipazione e ringraziamento a tutti quelli che si uniranno al loro dolore.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione dopo una vita tutta dedita al lavoro, munito dei conforti della Fede, è spirato il

Cav. Uff. Luigi Lattuada

Commerciante pietre dure

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Giuli con la bimba Rosangela da lui tanto amata, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9.30 partendo da via Donizetti n. 12. Non fiori, ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Serrafero Giuseppe

Cavaliere di S. Silvestro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vellano Erminia; il figlio dott. Gabriele con la moglie Santagostino Luigina e figli Maria Pia, Renata e Laura; il fratello Michele e famiglia; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Camino Monf., 18 nov. 1948.

I funerali avranno luogo in Camino Monferrato sabato 20 corrente alle ore 9,30. 668

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Beltramo Antonio

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Luera Malvina, i figli Mario e Rosanna, mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Mad. Cristina 11.

Improvvisamente è deceduto in Cuorgnè 31464

Calvo Marcello

Ne danno annuncio la moglie Giacosa Antonietta, la figlia Maria col marito Capo Edoardo, i fratelli, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla cappella del Cimitero Generale di Torino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 84141

Musso Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 alle ore 10 partendo da via Giuseppe Verdi 7. La presente serva di partecipazione e ci ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Il 14 corr. ad Acqualagna (Pesaro), assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio 31461

Zito Mussolini

Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Franco, Licia e Giustino e la nuora Tinetta Francardi con i genitori.

Torino, [illegible] Riccardi 11.

A funerali avvenuti le famiglie Occhiena, Branna, Casaroni annunciano che il cuore nobile e generoso dell'

Ing. Mario Marzocchi

non è più. 84139

Settimo Torin., 18-11-1948.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e riconoscenti per la dimostrazione di cordoglio data al loro caro estinto

Cav. Giuseppe Gautero

la moglie ed il figlio sentitamente ringraziano tutti coloro che, con parole, scritti, fiori ed opere di bene hanno voluto prendere parte al loro dolore. La Messa di settima sarà celebrata nella chiesa di S. Filippo, lunedì 22 corr. alle ore 9.30 e si ringraziano sin da ora le gentili persone che vorranno intervenire. 31478